GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

I convegni a Friedrichsruh

L'opportunità di questi ritrovi.

Mentre scriviamo il conte Kalnoky si trova in viaggio alla volta di Friedrichsruhe per udire il verbo del principe di Bismarck. Se poi dobbiamo credere ad un recente telegramma, tale visita verrà seguita a breve spazio da quella dell'on. Crispi. A rigore, non v'ha nulla d'inverosimile in tutto ciò. Ormai questi frequenti viaggi al *Tusculum* del cancelliere di ferro sono diventati una consuetudine, ma è consuetudine che non ci pare pratica, nè necessaria, nè opportuna.

Non è pratica, perchè durante l'assenza del capo del Governo l'andamento della pubblica cosa nulla ci ha da guadagnare.

Non è necessaria, poichè non essendo sopravvenuti, come nel caso concreto, avvenimenti complicati o di capitale importanza che richieggano un urgente concertamento sul da farsi, le questioni del momento che pendessero potrebbero venire trattate dai rispettivi Gabinetti.

Non è opportuna, giacchè, specialmente al ministro italiano, incombe l'obbligo di avere tutti i riguardi per non indisporre senza ragione la sospettosa Repubblica nostra vicina.

Non sappiamo poi il motivo per cui tali visite si debbano effettuare separatamente: prima Kalnoky, partito Kalnoky, Crispi.

* *
*

Considerato poi a parte il nuovo abboccamento dei ministri presidenti degli Stati alleati, esso non può rivestire che un'importanza assai relativa, quantunque stia per aver luogo all'indomani della visita dello tsar Alessandro III a Berlino.

Ma poichè oggi si vuole da alcuni attribuirvi un carattere allarmista che è lungi dall'avere, ci si permetta qualche osservazione.

Si dice che il viaggio del Kalnoky avrà grandi conseguenze politiche, anche nel caso in cui quella specie di arbitrato nella questione balcanica che si vuole offerto nuovamente da Bismarck allo tsar non sia seguito da negoziati speciali. Il viaggio del conte Kalnoky, si aggiunge, gioverebbe a schiarire in proposito i dubbi nei quali si vivrebbe da parecchio tempo in Austria.

E con ciò verosimilmente s'intende alludere alla voce corsa che non solo la Germania si asterrebbe dal riconoscere il principe Ferdinando, anche qualora la Turchia, l'Italia e l'Inghilterra si accordassero sul riconoscimento, ma spingerebbe l'Austria ad abbandonare completamente a sè stesso lo Stato bulgaro. Ora, non potendosi supporre che l'Austria voglia accondiscendere a tali suggerimenti, si vuol prevedere riprodotta la posizione che si è già verificata nel corso di due anni a proposito del principe di Bulgaria.

Le Potenze si troverebbero allora divise in due campi: da una parte l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra; dall'altra la Germania, la Russia e la Francia.

Stabilito questo nuovo ordine di cose, il più piccolo incidente potrebbe dar luogo a complicazioni.

Ciò si dice. Però, dinanzi alle asserzioni ufficiali di Berlino e di Pietroburgo, che nessuna modificazione è avvenuta nelle relazioni fra la Germania e la Russia, ma sono stati soltanto rimossi alcuni malintesi e sono state garantite per un anno — come si esprime il discorso della corona germanica — le relazioni pacifiche del continente; dinanzi alle assicurazioni ufficiali che nelle recenti conferenze ministeriali di Vienna gli affari esteri non furono neppure toccati; dinanzi alla conclusione del prestito bulgaro di 30 milioni, il quale, essendo avvenuto in Austria, è chiaro sintomo che il Gabinetto viennese ha motivo di non ritenere vacillante o incerta la posizione del principe Ferdinando — dinanzi a tutto ciò, ripetiamo, come non potrebbero perdere ogni loro valore o almeno scadere ai nostri occhi i presagi e le deduzioni pessimiste che abbiamo riassunto?

D'altronde — ci si permetta di dirlo — ci pare difficilmente possibile che un uomo di Stato qual è il principe di Bismarck abbia pensato a chiedere dall'Austria una completa ritrattazione per allontanare un principe che si adopera con tutte le sue forze a mantenere la tranquillità nei Balcani, per correre il rischio di dare luogo a coazioni, a coercizioni, forse anche a lotte di cui nessuno potrebbe prevedere l'estensione.

Bisogna anche notare che la conferenza imminente tra Kalnoky e il principe di Bismarck fu appositamente combinata quando il Kalnoky accompagnò l'imperatore d'Austria a Berlino. Si sa poi del resto che i due ministri, oltre ed all'infuori degli abboccamenti che possono avere tra loro negli incontri coi rispettivi sovrani, sogliono ritrovarsi insieme ogni anno ad uno stabilimento balneare; ciò che per lo appunto non avvenne nell'anno in corso.

* *
*

Venendo infine alla visita dell'on. Crispi, ci domandiamo: quale grave necessità potrebbe chiamare il presidente dei ministri italiani a Friedrichsruhe dopo il suo recente viaggio a Berlino, dopo i colloqui avuti testè a Monza col figlio di Bismarck, colloqui che possono benissimo supplire ad un abboccamento col padre, dopo il discorso altamente pacifico e conciliativo di Palermo, dopo la risposta di Crispi all'ambasciatore austriaco in Roma, dal momento che la situazione non è stata per nulla mutata, dal momento che i rapporti dell'Italia colle altre Potenze sono ora assai soddisfacenti?

Nostra opinione per tanto si è che il vero ed unico scopo dell'abboccamento dei ministri degli Stati alleati è quello ormai divenuto abituale: di conferire cioè tra loro di tanto in tanto intorno agli interessi dell'alleanza, alla situazione europea, nonchè agli incidenti che senza mutarla possono influire su di essa, come appunto la visita dello tsar a Guglielmo II. Secondo noi, trattasi adunque di *affari correnti*, non di una questione speciale.

Incorrerebbe per la qualcosa in errore chi da queste gite settentrionali argomentasse un cambiamento nelle condizioni generali politiche, che non sono punto alterate.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 8,15 *pom.* — La *Cronaca Nera* dice che ieri una trentina di preti si sono adunati per deliberare intorno al contegno del basso clero nelle elezioni amministrative. Essi avrebbero deciso di sostenere la lista liberale. L'adunanza si sciolse mandando un voto di biasimo al Vaticano. Sebbene il Comitato del Gotto lavori con riserbatezza, si diffondono voci di defezioni, le quali suscitano malumori e dissensi. Qualche giornale comincia a polemizzare sopra i nomi che questo Comitato avrebbe accolti oppure esclusi. Intanto il *Fanfulla* continua a pubblicare i nomi dei suoi candidati speciali. Il Comitato direttivo dell'*Unione Romana*, in seguito ad autorizzazione avutane dall'assemblea generale dei soci, ha deciso di pubblicare un manifesto invitando i clericali ad astenersi dalle elezioni.

Tale deliberazione fu strenuamente combattuta dall'avv. Facincotti e da altri presidenti di Comitati regionali; ma gli astensionisti prevalsero. Dicesi che parecchi segretari e presidenti di Comitati regionali intendano spingere i clericali a votare i nomi radicali. Non è però escluso che tutto ciò sia una manovra. Queste dicerie, che corrono così fuori dell'usato, vi dimostrano intanto in quale ambiente di confusione e di incertezza generale stiamo per compiersi queste elezioni. La lotta non manca di vivacità, ma i partiti mancano di coesione e di concordia. Gli stessi clericali, per solito così compatti, sono divisi e incerti sul da farsi. Tali divisioni sono anche per essi causa di debolezza; ma i liberali sinceri, che sono devoti alle istituzioni e amano veramente il decoro di Roma, non devono lasciarsi prendere sprovveduti.

Quello che ne uscirà da una simile situazione non si può bene prevedere. Ma è indubitato che, se anco nella procedura e nelle esteriorità, i clericali sono o sembrano divisi, all'ultimo momento, alle urne, essi però sempre opereranno tutti secondo i loro ideali. Sconsigliati ufficialmente dal recarsi a votare, non mancano però di esercitare di nascosto, ad uno per uno, il diritto del suffragio. Fanno così anche nelle elezioni politiche. Fra i candidati costituzionali intanto se ne ritira uno: il Torraca, il quale era stato proposto dal *Circolo Cavour* e da altre Associazioni.

— Probabilmente, entro il novembre verrà pubblicato il decreto con cui sarà approvata la formazione della Casa militare del Principe di Napoli.

— La Segreteria di Stato del Vaticano ha diramato ai nunzi una Nota confidenziale esponendo lo stato critico delle finanze vaticane prodotto dalle crescenti spese fatte per le missioni, per le scuole, per gli istituti religiosi e di educazione. Dice la Nota che il Papa ha in conseguenza ordinato severe economie nell'amministrazione dei palazzi apostolici, e raccomanda di informare gli episcopii di tali condizioni onde non s'intiepidisca l'entusiasmo per la raccolta dell'obolo di San Pietro!

— Il Ministero d'agricoltura, d'accordo con quello delle finanze, sta concretando alcuni provvedimenti per accordare il *drawback* sui vini in modo di non danneggiare l'industria degli spiriti nè l'erario.

— L'*Opinione* richiama l'attenzione del Governo sui disastri prodotti dalle pioggie, dimostrando la necessità e l'urgenza dei provvedimenti.

— Il *Diritto*, in risposta ai giornali francesi di ieri, i quali dicono che il Governo della Repubblica non ha ancora ricevuto notizia del protettorato d'Italia sull'impero etiopico, dice che una tale asserzione è per lo meno prematura, giacchè il nostro Governo, prima di darne notificazione alle Potenze, deve attendere che il trattato concluso con re Menelik venga approvato dalle Camere e promulgato come legge.

— Si dice che il Comitato candiota di Atene consegnerà ai rappresentanti delle Potenze una memoria relativa alle atrocità commesse dai turchi nell'isola di Candia, nella quale sarà richiesta senz'altro l'annessione dell'isola alla Grecia. C'è chi crede che tale annessione non sia tanto improbabile nè tanto lontana.

— L'ambasciatore inglese lord Dufferin arriverà a Roma lunedì.

— La *Tribuna* dice che, contrariamente alle voci corse in questi giorni e fatte correre dai soliti allarmisti, tutto è disposto pel ritorno delle truppe alpine alle rispettive loro sedi invernali.

— Lo stesso giornale rettifica le informazioni mandate da Cagliari alla *Perseveranza* circa l'on. Cocco-Ortu, sottosegretario generale della giustizia. Dice che questi non aveva raccomandati affari suoi, ma di due poveri diavoli bisognosi. D'altronde, soggiunge, Cocco-Ortu allora reputava il direttore del Credito Agrario uomo onesto, come molti lo credono ancora oggidì, nonostante il verdetto dei giurati.

Il telegramma da Cagliari al giornale milanese intorno a questa faccenda diceva: « Si sono pubblicate stamane due lettere scritte dall'on. Cocco-Ortu all'ex-direttore del fallito Credito Agricolo, con cui gli raccomandava molto famigliarmente lo sconto di due cambiali. L'impressione prodotta da tale pubblicazione è grave. »

— Secondo l'*Esercito*, il Ministero avrebbe deliberato di costruire uno speciale polverificio per la polvere senza fumo, scegliendo una località nell'Italia centrale. La spesa sarebbe di tre milioni.

— Dicesi che il deputato Rubichi di Lecce I, seguendo l'esempio del Clementi di Vicenza, sia dimissionario perchè non eletto consigliere provinciale.

— Appiano e Santi, capi-sezioni al Ministero della guerra, verranno promossi capi-divisione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 8,20 *ant.* — S'era detto che Makonnen si sarebbe fermato a Roma per assistere all'inaugurazione della sessione parlamentare. Ora si afferma essere difficile che l'ambasciatore etiopico si trattenga in Italia fino a quell'epoca. Sembra che l'ultimo corriere di Massaua gli abbia recato lettere di Menelik che lo sollecitano a far ritorno in Abissinia, essendo necessaria la sua presenza, provvedendosi che l'occupazione del Tigrè e la sottomissione di Mangascià e ras Alula non debba avvenire senza spargimento di sangue.

Le voci di dissensi tra Mangascià e ras Alula vanno perciò accolte con le debite riserve, potendo essere una manovra per ingannare tanto Menelik quanto il nostro Comando supremo in Africa. Makonnen, alle vive istanze fattegli perchè rimanga in Roma fino al 22 novembre, rispose che prenderà una decisione dopo che sarà giunta la posta di Massaua, attendendo ulteriori notizie sull'azione militare già intrapresa da Menelik, fedele ai patti conclusi col generale Baldissera, tra cui quello di non lasciar passare la presente stagione senza aver dato assetto definitivo all'Abissinia, togliendo di mezzo gli ultimi ostacoli che ancora si oppongono alla sua tranquillità.

Per non uscire dall'argomento africano vi dirò che è stato pubblicato l'annunciato opuscolo riguardante la spedizione italiana nell'Africa equatoriale per confutare le accuse del capitano Sebastiano Martini. In questa pubblicazione si dimostra che il Martini si rese colpevole d'insubordinazione verso l'Antinori e si inimicò gli altri membri della spedizione, specialmente il Chiarini, insultando poi l'Antinori quando questi tentava di ritornare la pace in seno ai componenti la spedizione. Nella insubordinazione sarebbe trascorso perfino a vie di fatto e avrebbe abbandonato i compagni col pretesto di procurare duemila fucili a re Menelik, mentre Martini non adempì poi a questa profferta.

L'opuscolo l'accusa inoltre d'aver sequestrate le corrispondenze del Chiarini. Per tutti questi motivi la Società Geografica fece consegnare una lettera al Martini di tenersi a disposizione del suo capo; in caso contrario, fosse cessato ogni rapporto fra Martini e la Società.

Quando Martini lasciò l'Africa e ritornò in Italia, pubblicò un opuscolo contro il re Menelik, il quale, saputolo, disse che avrebbe potuto scrivere alla Società Geografica ed al Re d'Italia quanto aveva fatto il Martini, ma sarebbe stato disonore per lui l'occuparsi di un omiciattolo così piccolo (*sic*).

Sempre notizie africane: Monsignor Sogaro, vicario apostolico in Africa, fuggito da Khartum, ora ricoverato al Cairo, ricevette giovedì della scorsa settimana un corriere dal deserto in cui si danno notizie dei missionari e delle suore italiani prigionieri dei mahdisti. I prigionieri stanno bene: non furono maltrattati, nè subirono vessazioni. Ma i mahdisti non vogliono restituirli a nessun prezzo, considerandoli come ostaggi preziosi.

Un manifesto elettorale.

Dimostrazione improvvisata.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 11 *pom.* — Un manifesto pubblicato stasera dai grandi elettori progressisti invita il popolo a celebrare la vittoria riportata dai liberali adunandosi in piazza della Signoria, percorrendo quindi in massa le vie e infine recandosi all'abitazione dell'on. Guicciardini, per acclamarlo.

Il Guicciardini è stato designato con una splendida votazione a futuro sindaco e fu preconizzato restitutore della primitiva grandezza fiorentina.

Il manifesto soggiunge: « Facciasi una volta intendere al Governo che egli ha da nominare un prefetto il quale sia refrattario alle influenze consorteschie dei clericali. »

Una dimostrazione si recò ad applaudire sotto le finestre della redazione del *Fieramosca*; il suo direttore, Malenotti, rispose brevemente tra approvazioni.

Da qui la dimostrazione si portò alla casa del Guicciardini. Essendo questi assente, fu gridato gli si mandasse un telegramma di felicitazioni ed augurii. Quindi la dimostrazione tacitamente si sciolse.

Le elezioni a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 8,10 *pom.* — Fervono i preparativi per la lotta elettorale. Nuove candidature vengono improvvisate giornalmente. Oggi il Circolo del commercio ha pubblicata un'altra lista eclettica. Aumenta la confusione, tutte le liste contenendo un discreto numero di clericali. Si dubita che questi non votino compatti. Giusso, col pretesto delle occupazioni, dice di volersi ritirare; però la sua candidatura sarà mantenuta. Profittando della confusione si presentano nuovi candidati al Consiglio provinciale. Tutti parlano: ieri sera, Di Sandonato; questa sera, Fusco e Lazzaro.

I danni delle inondazioni.

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 8,55 *pom.* — L'uragano di questa notte ha continuato oggi, recando gravi danni alla città e alla campagna. Intanto telegrafano da Orte che si avrà una minacciosa piena del Tevere. Questo continua a trasportare legnami di vari ponti e costruzioni e a trascinar numerosi capi di bestiame e suppellettili. Le autorità hanno disposto per un servizio di vigilanza. Sulla linea di Civitavecchia, presso Pontegalera, è rovinato un ponte, e devesi all'accortezza del cantoniere se è stato evitato un disastro. Tutti i treni subiscono gravi ritardi, dovendosi fare il trasbordo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 8,20 *ant.* — L'uragano di ieri ha prodotto quasi la rovina dello stabilimento siderurgico Marzocchi fuori Porta Cavalleggeri. Il danno è calcolato assai grave. Restano disoccupati 150 operai. Anche vari altri stabilimenti sono rimasti danneggiati. Si dice che dei danni sofferti in città abbia colpa il Municipio, pel pessimo stato delle fogne e dei condotti. Ieri sera le autorità hanno fatto sgombrare varie case che minacciavano rovina.

Nel Mantovano.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La popolazione di Marcaria si è rifugiata sugli argini; nella frazione San Michele in Bosco si è rotto l'argine. V'hanno tre morti e quattro feriti.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Mincio straripò nella località Forza, inondando tutto il territorio di Bagnolo e San Vito. Gli abitanti si rifugiarono a Goverrolo. Il Chiese straripò superiormente ad Asola, inondando una larga estensione di territorio. Procedesi al salvataggio del bestiame e delle masserizie.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il Po continua a decrescere; a Marcaria l'Oglio pure decresce.

Nel Veneto.

TREVISO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Causa le pioggie straripparono nuovamente il Piave e la Livenza; sono inondati i territori di Fontanelle e Portobuffolè. Gl'ingegneri trovansi sul luogo.

BELLUNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Fonzaso, Perarolo e Sedico sono inondati; molte famiglie senza tetto.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — L'Adige, da ieri stazionario, ha cominciato alle 4 pomeridiane a decrescere.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il torrente Pionca straripò a Mira, allagando le vicine campagne.

Nel Ferrarese.

FERRARA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 31. — Il Panaro minaccia Bondeno stando per sormontare, praticansi, sopra gli argini, dei provvisori soprassuoli. Le acque superano di otto centimetri la massima piena del 1872. Il Po aumenta di otto centimetri all'ora; alle 10 antimeridiane era a metri 2,80 sopra guardia.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — In seguito alla rotta del Reno alla Beccaria, le autorità accorsero sul luogo. Bastia è assai danneggiata. Perirono vari armenti. Una barca venne capovolta con tre persone, vi fu un morto, due vennero salvati. La situazione del Panaro e del Po è stazionaria, ma allarmante. Il Po alle ore tre pomeridiane era a metri 2,63 sopra guardia, con aumento di tre centimetri all'ora. Il tempo è lievemente migliorato.

Nel Modenese.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Panaro ha straripato a Vignola e Finale d'Emilia minacciando gravi danni; una vittima. Il torrente Sant'Anna a Pievepelago è straripato con gravi danni. Il prefetto, la truppa e l'ingegnere capo del Genio civile si recarono sui luoghi.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Le acque decrescono; per ora è scongiurato ogni pericolo. Il Panaro sorpassò di 10 centimetri, la Secchia di 75 la massima piena; esse straripò presso Bondanello.

Nel Bolognese.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Reno ha rotto in cinque punti; il Sillaro in quattro; anche il Savena ha rotto gli argini. Diversi punti della provincia e Pieve di Cento sono inondati. Le comunicazioni con Ferrara sono interrotte.

Nel Bresciano.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Le pioggie produssero piene gravissime dei fiumi e specialmente dell'Oglio e del Mella con rottura d'argini, ponti e strade ed allagamento delle campagne. Le acque torrenziali minacciano di allagare la città di Brescia. Mercè le pronte provvidenze furono scongiurati pericoli gravissimi.

La piena del Lario.

Como, 31 ottobre, ore 4 pom.

(Tivo) — La popolazione è allarmatissima per il rapido crescere del lago, che ha inondato, oltre la piazza Cavour, tutti gli alberghi della riva. Temesi che l'acqua penetri anche nell'interno della città ed arrechi i danni che arrecò l'anno scorso nel settembre. Non cessa un minuto di piovere e dalla Valtellina giungono notizie gravi: l'Adda è piena e minaccia di straripare. Persiste la *borgamasca*, segno di pioggia. Sono stati costruiti ponti di legno per le comunicazioni; alcuni però sono già sommersi.

Stamane l'idrometro di Sant'Agostino segnava metri 2.28 sopra lo zero; a mezzogiorno, m. 2.35; nel momento in cui scrivo, m. 2.45. Se raggiunge i metri 2.55, l'acqua è dentro la cattedrale. Sono attivati servizi pubblici di barche.

La partenza dal Pireo alla volta di Costantinopoli.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — I sovrani di Germania partirono pel Pireo alle ore 11,25 accompagnati dai sovrani di Grecia e di Danimarca e da tutti i principi e le principesse. L'imperatore, in uniforme d'ammiraglio, espresse a Tricupis l'alta sua soddisfazione pel soggiorno in Atene e per le accoglienze ricevutevi. Alle 11,45 i sovrani di Germania imbarcaronsi al Pireo fra le salve dell'artiglieria; a mezzodì partirono per Costantinopoli colla flotta tedesca. La flotta inglese, ancorata a Falera, fa la scorta d'onore.

PIREO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — A mezzodì l'*Hohenzollern* si mosse ed entrò nel primo bacino. L'imperatore rimase a bordo del *Kaiser*, mentre la flotta inglese con sette corazzate e la flotta italiana con quattro corazzate prendevano posizione a sinistra nella rada, e la flotta tedesca composta di otto navi prendeva posto a destra. Alle ore 2,15 l'*Hohenzollern* uscì e alle 2,45 il *Kaiser* si collocò dinanzi al forte. I reali di Grecia e di Danimarca ed i principi scesero fra le salve delle artiglierie. Alle 3,15 il *Kaiser* si mosse alla testa della squadra tedesca, seguito dalle flotte inglese ed italiana. Lo spettacolo che presentavano le 31 navi da guerra in movimento era magnifico. L'essersi mosso l'*Hohenzollern* a mezzodì aveva fatto credere erroneamente che i sovrani tedeschi fossero partiti a quell'ora.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — L'ambasciatore tedesco e gli ufficiali superiori incaricati dal sultano del servizio d'onore presso l'imperatore di Germania, partono stasera per i Dardanelli; il luogo dell'incontro non è ancora fissato. Calcolasi che l'imperatore giungerà nel meriggio di venerdì a Mitilene e sabato a Costantinopoli verso mezzodì. Secondo le disposizioni attuali la partenza dei sovrani tedeschi sarebbe fissata alle 5 pom. di martedì, via di Venezia. La maggior parte del seguito dell'imperatore, compreso il conte Herbert Bismarck, segue la via di terra.

Nel caso improbabile che l'imperatore prolungasse il suo soggiorno d'un giorno, da Costantinopoli farebbe un'escursione per ferrovia in Anatolia fino ad Ismidt, ove tutti i preparativi pel ricevimento sono già fatti. I protestanti dell'Armenia invieranno un indirizzo all'imperatore, che non riceverà alcuna deputazione. Il tempo è bello ma fresco.

Per la restaurazione del Regno di Boemia.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La maggioranza della Commissione, incaricata di esaminare il progetto d'indirizzo dei giovani czechi all'imperatore per la restaurazione del Regno di Boemia, votò una mozione che passa all'ordine del giorno sul progetto d'indirizzo, considerando: che esso non ha le qualità necessarie per essere sottoposto all'imperatore; che il momento attuale non è propizio e che devesi confidare che l'imperatore stesso sceglierà il momento per realizzare i voti costituzionali della nazione czeca e per sanzionare quest'opera coll'incoronazione a Praga, desiderata da tutta la nazione.

Il re di Serbia non è uscito dal konak.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La Legazione della Serbia smentisce la notizia, recata da alcuni dispacci privati da Belgrado, secondo la quale il re Alessandro sarebbe uscito dal palazzo segretamente domenica scorsa e sarebbe stato ricondotto suo malgrado al konak.

Un terribile incendio a Scutari.

Trecento e dodici case distrutte.

COSTANTINOPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 11,20 *ant.* — La città è impressionata causa un tremendo incendio che scoppiò nel sobborgo di Scutari. Il fuoco distrusse 312 case. Si ignorano ancora le cause. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime, però oltre tremila persone rimasero prive di tetto.

I danni sono incommensurabili.

La politica dell'Impero al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il Reichstag continuò la discussione del bilancio. Il Governo respinge gli attacchi contro il sistema della tassa sugli zuccheri, dicendo che bisogna aspettare i risultati degli sforzi delle Potenze per l'abolizione dei premi sugli zuccheri. Attualmente il ritorno al sistema di libertà in commercio è impossibile. L'esportazione aumenta continuamente. La proibizione dell'importazione dei porci è motivata da considerazioni sanitarie.

Dibbelticher conclude rilevando l'aumento generale dei salari.

Richter si pronunzia contro l'aumento delle spese, segnatamente della marina. Critica vivamente la politica coloniale.

Bennigsen confuta l'asserzione di Richter dimostrando che si operarono grandi riforme pel discentramento amministrativo, per l'istruzione e pel miglioramento generale delle condizioni di tutte le classi della popolazione.

Si dichiara quindi chiusa la prima lettura del bilancio. Lunedì si discuterà la legge sui socialisti.

Kalnoky a Friedrichsruhe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Kalnoky, accompagnato da Wydenbruk, è partito per Friedrichsruhe. Il *Fremdenblatt*, parlando di tale viaggio, dice: « Il convegno dei due uomini di Stato conserva, malgrado la ripetizione regolare, una importanza per gli scopi dell'alleanza per la pace. La visita dello tsar a Berlino offerse occasione ad eliminare la diffidenza contro gli scopi della Lega per la pace; ed il discorso tedesco espresse distintamente il carattere della situazione. Certamente per la sua conservazione Bismarck e Kalnoky saranno soltanto animati dall'ambizione di contribuire al compimento delle speranze espresse nel discorso del trono germanico. »

L'imperatore Guglielmo a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Edhem-pascià, ex-gran visir, Said-pascià, ministro degli esteri, e Radowitz, ambasciatore di Germania, sono partiti stasera a bordo del *yacht Izzedin* per i Dardanelli all'incontro dell'imperatore Guglielmo.

Telegrammi diversi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Le *Politische Nachrichten* dichiarano che i crediti supplementari per la spedizione del capitano Wissman, che, secondo i giornali, ascendono a 8 milioni, non oltrepasseranno i 4 milioni. D'altronde il Consiglio Federale non ricevette alcun progetto di legge.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Kalnoky partirà stasera per Friedrichsruhe e vi rimarrà alcuni giorni ospite di Bismarck.

MERANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — L'imperatrice d'Austria è partita per Miramare.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Lobanoff nel pomeriggio visitò Kalnoky.

La dotazione della Regina Maria Pia.

Un telegramma al *Matin* reca che, secondo un contratto stipulato prima del suo matrimonio, la Regina Maria Pia avrà una pensione annuale dal Portogallo di 30,000 fr. oltre un palazzo per sua residenza.

Nel caso in cui si assentasse definitivamente dal regno, questa dotazione verrebbe diminuita della metà.

Si conferma però che la Regina Maria Pia ha deciso rimanersene a Lisbona presso i suoi figli e presso la tomba di suo marito.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

Presidente cav. *Sicchi*.

Novembre 15 — Gambetta Luigi (furto) - Testi 7 - Difensore: Porro.

Id. 16-18-19 — Cavaliere Giovanni, Ricca Agostino, Massara Antonio (grassazione e stupro) — Testi 17 - Difensori: Rossi Pietro, Allievo, Cavaglià.

Id. 21-22 — Cavaliere Luigi, Mariano Lorenzo Francesco (fabbricazione e spendita false monete) - Testi 6 - Difensori: Roggieri G. F., Moriani.

Id. 23-26 — Aimone-Rondò Fiorello (grassazione) - Testi 6 - Difensore: Roggieri seniore.

Id. 27 — Mazzotti Ambrogio (grassazione) - Testi 4 - Difensore: Allievo.

Id. 28 e seguenti — Pisa Giuseppe (assassinio) - Testi 22 - Difensori: Salsa, Gorla-Gatti.

Notizie ferroviarie.

Ampliamento di ponte sulla linea Torino-Milano. — In seguito all'impianto del doppio binario sulla linea Torino-Milano, la Società esercente la rete Mediterranea ha proposto l'ampliamento del ponte esistente sulla Dora Baltea fra le stazioni di Castelrosso e Livorno, con sostituzione di una nuova travata metallica all'attuale.

Esaminato il progetto dal Comitato Superiore delle strade ferrate, è stato riconosciuto meritevole della superiore approvazione, anche per riguardo alla spesa calcolata in L. 526,000.

Proroga di tariffa ferroviaria alle stazioni di Novara e Santhià. — L'Amministrazione ferroviaria del Mediterraneo ha presentato fra le altre all'approvazione governativa la proposta relativa alla proroga per un altro anno, in via di esperimento, a partire dal 1° gennaio p. v., della tariffa locale N. 110 piccola velocità ed estensione della serie B della tariffa medesima alle stazioni di Novara e di Santhià.

Raddoppio di binario sulla linea Alessandria-Piacenza. — Il Consiglio dei lavori pubblici approvò, fra gli altri progetti, anche quello riguardante il raddoppio di binario sul tronco Stradella-San Nicolò della linea Alessandria-Piacenza.

Movimento elettorale a Torino

Programmi e comunicati.

Ci perviene il seguente manifesto:

« *Agli elettori impiegati.* — Una nuova legge chiama, quasi a rinnovata esistenza, l'Amministrazione del Comune e della Provincia; nuovi elementi entrano a far parte della vita pubblica; il voto, non più privilegio, è diritto, è dovere d'ogni cittadino.

« In tanto agitarsi d'uomini e di cose la classe laboriosa degli impiegati non può, senza venir meno a se stessa, ristare dal prendere quel posto che le spetta nella battaglia del progresso civile.

« Aspiranti anche noi all'ideale di migliorati destini non lo potremo raggiungere se rappresentanti nostri, usciti di mezzo a noi per opera nostra, non si sorreggano nei pubblici consessi.

« Noi falliremmo al sentimento di gratitudine che ci lega a questa città ospitale quando non contribuissimo a far sì che continui pei suoi istituti, per la sua amministrazione nelle vie del progresso civile ed intellettuale che la condussero all'avanguardia delle città italiane.

« Noi falliremmo al dovere di liberi cittadini se non contribuissimo a far sì che il governo del Comune, il quale ha nelle sue mani tanta parte della istruzione e dell'educazione, primi fattori del carattere civile, e l'igiene e la sicurezza e la carità pubbliche e tanti altri elementi di civiltà e di progresso, sia affidato a persone serie, autorevoli, oneste, capaci, schiettamente liberali.

« Abbiamo relazioni frequenti, dirette od indirette, col Municipio; l'esplicazione della nostra attività ci porta a continuo contatto colla prima magistratura cittadina; donde sorge per noi l'interesse di aprire le porte del Consiglio a coloro che conoscono i nostri bisogni, apprezzano le nostre aspirazioni e sono disposti a darci quell'appoggio che la giustizia della causa richiede.

« Dovere, interesse, convenienza ci spingono, o colleghi, ad affermarci nelle prossime elezioni.

« Dovere, interesse, convenienza ci spinsero a formare un nucleo, attorno al quale si raccolsero testè numerosissimi compagni della grande *Associazione Generale fra gli impiegati civili* e della due *Cooperative da essa create*; e tutti ci diedero l'onorevole e difficile mandato di suonare a raccolta, di unire in una falange le numerose schiere di elettori impiegati, d'invitarle a combattere con noi la gloriosa battaglia sotto la bandiera della libertà e del progresso, nel campo delle istituzioni monarchiche costituzionali.

« Noi abbiamo fede che sotto questa bandiera degli anziani allo svolgersi ordinato e prudente d'ogni civile e politico progresso, d'ogni bene intesa libertà nella forma politica che i plebisciti hanno consacrata, tutti verrete, scossa l'abituale apatia che ci si rimprovera, accorrere volonterosi con quella ferma volontà di riuscire che impone il sacrificio delle simpatie ed antipatie personali, con quella disciplina che è l'arra più sicura di vittoria.

« Siamo uniti, e colle non spregievoli nostre forze, appoggiando la causa liberale che è la nostra, facciamo in modo che, mantenuto l'equilibrio di classi e di partiti, indispensabile al buon andamento dell'azienda comunale secondo lo spirito dei nuovi tempi e le crescenti esigenze del benessere pubblico, si ottenga che, anche in quell'alto consesso, ove per si discute tanta parte degli interessi nostri, siamo efficacemente rappresentati.

« *Il Comitato.* »

Lega dei Circoli e di altre Associazioni liberali. — La lista dei candidati al Consiglio provinciale del mandamento San Salvatore non è definitiva, poichè fu enunciato anche il nome dell'avvocato Samuele Levi e resta a concertarsi, come fu stabilito.

Comitato permanente elettorale fra ex-militari. — Si avvertono i componenti il Comitato che domenica 3 novembre, alle ore 5 pomeridiane, nel locale in via Accademia Albertina, N. 31 si terrà l'assemblea generale per la definitiva formazione della lista dei candidati alle elezioni amministrative. A detta assemblea possono intervenire tutti i soci della Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

Il Comitato elettorale tra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, birrai ed arti affini si è riunito ieri sera. La riunione fu numerosa. Venne data comunicazione del motivo della riunione; si espose il programma prettamente liberale, che è comune con quello del Comitato Operaio Subalpino e quindi ne seguì una discussione seria e pratica.

In attesa di stabilire una lista definitiva di candidati il Comitato dei caffettieri, confettieri, ecc. deliberò di portare, unitamente al Comitato Subalpino Operaio, la candidatura del comm. Marcellino Canonico.

Prestito Bevilacqua.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 31, *ore* 3,30 *pom.* — Al Ministero delle finanze questa mattina ha avuto luogo l'estrazione del prestito riordinato Bevilacqua La-Masa. Vinse il *primo premio* di lire trentamila l'obbligazione serie 15,508, numero 11. Vennero pure estratte altre 12,723 obbligazioni con premi minori e rimborsi, che la Banca Nazionale pagherà a partire dal 30 novembre.

Borsino. — 31 ottobre. — Oggi, probabilmente per festeggiare l'Ognissanti, Parigi riprese lena, e l'Italiano, che ancora all'apertura ci veniva debole a 93 85, riprendeva in chiusura, che ci veniva così quotata: 94, 105 90, 87 10, 97, 4250.

Qui, animati da buone disposizioni, chiudiamo:
Rendita 95 35, 95 30.
Mobiliari 606, 607.
Torino 610, 611.
Tiberina 108, 109.
Banco Sconto 74, 75.
Subalpino 139, 141.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 31 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 51 60
» » — per novembre » 51 10
» » — per 4 mesi da nov. » 51 40
» » — pei 4 mesi primi » 51 75
Mercato debole.

ANVERSA, 31 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 31 *ottobre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 28 25
» *raffinato* disponibile » 106 —
Mercato pesante.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 32 —
» » pei 4 mesi primi » 33 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 31 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Americani prezzi deboli. Cotoni Indiani calmi.

Vendite nella giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	28,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 44/64
gennaio-febbraio	»	»	4 62/64

HAVRE, 31 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 400
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 28,000
Mercato debole.

MARSIGLIA, 31 *ottobre (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 15,518
» — Vendite » 15,000

Mercato di NEW-YORK, 31 ottobre

Cambio su Londra	D.	4 81
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 35
» » » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	9 1/2
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	44,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	37,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0 85
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	2 75 a 3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 —
» » Good	»	19 1/4
Zuccaro Moscabado N. 87	»	5 —

Nicolas Gavrilowitsch Cernycewsky.

Dopo Gogol, Turgeniew, Dostojewsky, ecco anche l'intrepido compagno di Tolstoi, il celebre pubblicista russo, uno dei fondatori della setta dei nihilisti, l'ardente propugnatore della libertà e dell'indipendenza, Nicola Cernycewsky, rapito alla patria ed ai suoi.

Era nato a Saratow, nel sud della Russia, il 1828, per cui non era giunto ancora al sessantesimo primo anno di quella sua vita nobilmente operosa e intemerata e al piena di sciagure e di disinganni.

Figlio a un povero pope, che voleva predilasse da lui l'abito ecclesiastico, cominciò la sua educazione in seminario e la finì all'Università di Pietroburgo, dove, ancora studente, si rese notevole per la sua individualità originale e l'audacia delle sue idee politiche e sociali.

Era appunto quello l'epoca in cui nella gioventù russa cominciava quell'ardente fermento di pensieri e di sentimento da cui scaturì più tardi il nihilismo.

Finiti gli studi, egli fu per qualche tempo principale collaboratore della *Raccolta Militare*, ma quasi tutta la sua carriera letteraria si compendia nei dieci anni che egli scrisse pel *Contemporaneo*, di cui fu l'ispiratore, e il più attivo redattore. Egli vi stampò una lunga serie di articoli d'indole varia, i quali, per la novità, l'impronta originale e appassionata, l'audacia delle dottrine [illegible] e sociali che cercava di promuovere, richiamarono sovra di lui l'attenzione di tutta la Russia e le simpatie e l'ammirazione di coloro che avevano accettato le idee liberali.

Di quella guisa che questi suoi scritti gli fruttarono tanto grido e tanta benevolenza, fecero naturalmente rivolgere su di lui il vigile sguardo della polizia imperiale.

E infatti nel 1864, egli veniva arrestato e condannato alla deportazione in Siberia.

La sua condanna venne attribuita da alcuni alle tendenze radicali de' suoi componimenti; pare però più verosimile che il Governo si fosse a ciò deciso essendo venuto a sentore di un progetto ardito che egli sarebbe andato da qualche tempo maturando e il quale, adottato che fosse, avrebbe potuto spingere la società a violento sconvolgimento.

Fra i lavori che egli lascia alla patria, e che sono degni di maggior rilievo, havvi la traduzione della *Storia Universale* dello Schlosser; i *Principii dell'Economia politica*, di John Stuart Mill, ed un romanzo intitolato *Cato dielat?* (Che fare?), che fu pubblicato durante il suo esilio in Siberia.

Questo romanzo, che menò tanto rumore e fece diventare celebre il suo autore, è l'opera nella quale egli colla maggiore schiettezza espone le sue teorie sociali e morali.

La forma ha una intonazione tutta particolare: e tutto il lavoro è improntato da una nota così triste, alcune volte tanto profondamente sofferente e lamentosa, che sembra l'espressione violenta di un'anima oppressa che vorrebbe ribellarsi con tutta la sua virilità e la sua potenza, ma che non può; pare il grido di un furibondo per lo sdegno, l'urlo di un disperato che per la violenza si muta nel rantolo dell'agonizzante.

Se il Cernicewsky non può essere propriamente chiamato il creatore della nuova scuola letteraria, egli nondimeno ne fu il primo rappresentante per importanza ed il suo più appassionato propagatore.

Confidente nella giustezza delle proprie dottrine, penetrato della grandezza della propria missione, dotato di una eloquenza mordace e violenta, di potente ingegno benchè troppo esclusivo, egli esercitò un grande ascendente sulla nuova generazione; e stimò tutti i mezzi buoni purchè conducessero al trionfo delle sue idee nebulose o chimeriche, che pur avevano per iscopo il benessere generale.

Non ambizioso, non interessato, sincero, onesto, di costumi semplici e puri, illustrò col suo modo di vivere i principii di libertà che voleva veder introdotti nella corrotta società del suo paese.

***

Lo tzar l'aveva graziato la scorsa estate, ed egli, appena avutane contezza, si portò nella sua città natale.

Ma la *Casa dei morti*, la Siberia, che l'aveva accolto nel fiore della salute e della virilità, lo restituiva vecchio, debole, sofferente.

Ultimamente non usciva di casa, e questi ultimi giorni si lagnava sovente di un male strano che non comprendeva. Modesto e ritirato passava così i suoi giorni, allorchè ieri l'altro un colpo apopletico venne a troncargli la illustre vita.

La Russia colla morte del Cernicewsky perdò uno dei suoi figli più eletti per virtù e sapere.

I particolari del duello mortale di Palermo.

Il duello di Palermo continua a formare argomento di tutti i discorsi. Si narrano parecchie versioni del fatto, [illegible] variamente discusse. Vi diedero origine le offese che entrambi i duellanti pubblicavano nei ritratti dei candidati a consiglieri comunali. Ecco i particolari del duello:

Le condizioni dello scontro furono: distanza 35 passi; barriera a quindici passi, trenta secondi di mira, prosecuzione finchè uno dei due fosse fuori di combattimento. Considerata la gravità delle condizioni, i padrini vollero aggregarsi altri due testimoni, che furono per il D'Anna, il tenente dei bersaglieri Giuliani, e per il Zitello il barone Patti.

Prima di consegnare le armi ai duellanti fu fatto un tentativo di riconciliazione, contentandosi il Zitello che D'Anna si dichiarasse dolente dell'accaduto. Questi ricusò. I primi due colpi andarono perduti, perchè nessuno dei due tirò entro i trenta secondi. Al terzo colpo tirarono entrambi. Prima che si tirasse il terzo colpo i padrini fecero un nuovo tentativo di riconciliazione. Al quarto colpo tirò primo il Zitello, uccidendo l'avversario. La varietà delle versioni fatte consiste in questo: che taluni dicono avere il D'Anna al terzo colpo tirato in aria. Tale circostanza non risulta dal verbale già consegnato all'autorità giudiziaria e ciò venne negato dal capitano Giuliani, secondo di D'Anna.

Il matrimonio del principe di Monaco.

Ieri (30) ha avuto luogo alle due pomeridiane, alla Legazione di Monaco, il matrimonio civile del principe di Monaco colla duchessa di Richelieu.

Era inalberata, per la circostanza, la bandiera principesca, interamente bianca, colle armi dei Grimaldi, e [illegible] la bandiera monegasca, che è bianca e rossa.

Il barone Ferdinando di Charmel, assumendo le funzioni di ufficiale di stato civile, celebrò il matrimonio.

Furono testimoni:

Per il principe sovrano di Monaco: il barone di Farincourt, governatore generale del principato di Monaco; e il colonnello de Castro.

Per la duchessa di Richelieu, nata Alice Heine: i cugini duca di Rivoli e marchese di Nadaillac.

Il matrimonio religioso sarà celebrato domani, giovedì, alle undici, nella cappella della Nunziatura.

Il nunzio apostolico impartirà le benedizione nuziale.

Fra gli invitati (poco numerosi, a cagione del gran lutto del principe) figureranno: Mons. Carlo Theuret, vescovo di Monaco; il principe Luigi, principe ereditario di Monaco; gli alti funzionari e dignitari del principato, il ministro plenipotenziario di Monaco a Parigi, col suo segretario Depelley.

Vi sarà inoltre un rappresentante del presidente della Repubblica francese.

Tutti i suddetti personaggi saranno in grande uniforme.

Un conflitto fra Chiesa e Stato.

Si ha da Monaco, 29:

In seguito alla nomina del vescovo di Passavia, monsignor De Thoma, a questa sede arcivescovile, minaccia un serio conflitto fra la Curia e il Governo di Stato bavarese.

Il monumento a Padre Lorenzo
in Aosta.

Aosta, 29 ottobre.

(*Marco*) — Oggi, all'una pomeridiana, dinanzi a tutte le diverse autorità locali e ad una numerosa accolta della cittadinanza, ha avuto luogo qui l'inaugurazione del monumento al Padre Lorenzo, al secolo Pietro Lachenal, l'illustre monaco valdostano, a cui questa città deve l'incomparabile Ospizio dei poveri, che ogni visitatore della valle non avrà mancato di ammirare al nord della città, lungo la passeggiata detta dei cappuccini.

La statua, in bronzo, di grandezza più che naturale, rappresentante il monaco francescano, di cui riproduce egregiamente lo simpatiche e bonarie sembianze, nell'atto gentile di accogliere a sè i poverelli, è opera pregiata di un nostro artista, il bravo scultore Leonardo Bistolfi, che si è ben meritato le lodi che per tale opera gli sono venute da ogni parte e le felicitazioni che ne egli ha raccolte numerose anche in Torino, specie nella classe degli artisti suoi colleghi; la fusione, riuscitissima, si è dovuta pure ad un operaio torinese, il Fumagalli. Essa venne posta in una nicchia centrale del frontispizio di quel gran fabbricato che costituisce l'Ospizio, e porta sul piedestallo in lingua francese l'iscrizione seguente:

Al Padre Lorenzo — (Pietro Lachenal) — Dell'Ordine — Dei Cappuccini — Illustre per i suoi talenti — Immortale per i suoi benefici — I — Valdostani riconoscenti — Nacque in Aosta nel 1800 e morì nel 1880 — In questo Ospizio che egli fondò.

All'atto dello scoprimento [illegible] dell'uomo, la di cui memoria era tramandata ai posteri nel bronzo, il presidente del Comitato promotore canonico Dondogna, il vescovo di Aosta monsignor Duc, il sindaco avv. Erba ed il canonico Vuillermin. Tesserono a larghi tratti, prendendola dai diversi punti di vista, la vita del frate, ricordandone le eminenti qualità intellettuali e le sublimi doti del cuore, illustrando il famoso restauratore dei cappuccini in Francia in mezzo alla rivoluzione del 1848, l'oratore affascinante la cui voce ha risuonato eloquente nelle principali città di Francia e nella stessa Parigi, lo scienziato studiosissimo, profondo, enciclopedico, il filosofo serio e razionale, lo scrittore elegante, che ci ha lasciato opere religiose, oratorie, istoriche e scientifiche, ma soprattutto il compatriota caritatevole, che ha dotato il suo paese natio di un Orfanotrofio e di un Ospizio dei poveri, il grandioso monumento eretosi da se stesso, di cui egli stara d'oggi in poi a rendere più gradito l'ingresso. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Vi aggiungerò a titolo di cronaca che rimane per la pluralità, se non per tutti, un segreto la provenienza al povero frate della somma considerevole che ha costato lo stabilimento di simili Case di carità; e non taccio che si susurrava che ha contribuito, o piuttosto totalmente provveduto, ad essa una mano reale francese, e che si rispettava perfino che ogni fine politico non era stato [illegible] al cospicuo dono.

L'Ospizio, che conta 136 ricoverati attuali e 442 dal giorno della sua fondazione, tira la principale sua rendita dalla questua giornaliera, alla quale, rispondendo con slancio i valdostani, continuano a secondare la benefica opera del generoso fondatore. Lo dirigono lo zelo e la cura, miracolo di sacrifizio e di abnegazione, delle cosidette *Piccole Suore dei poveri*, che sono per gli infelici colà ricoverati, più che madri, angeli di bontà e di consolazione.

Un'importante riforma giudiziaria.

I giornali di Berlino c'informano che i deputati progressisti proporranno al Reichstag germanico una risoluzione diretta ad invitare i Governi della Confederazione a presentare un progetto di legge che stabilisca un adeguato indennizzo alle persone processate e condannate per errore giudiziario.

Si assicura in pari tempo che anche il Governo di Sassonia e quello di Würtemberg presenteranno alle rispettive Diete un'analoga domanda.

È noto che tale provvida riforma è già stata applicata in Baviera.

Quei giornali assicurano che il progetto non incontrerà grave opposizione alla Camera, essendo esso voluto imperiosamente da una dolorosa esperienza.

Una crociata al centro dell'Africa

Il generale De Charette ha indirizzato ai suoi antichi soldati il seguente proclama:

« *Amici e cari compagni*,

« Nella ultima riunione del Comitato antischiavista il cardinale Lavigerie ha detto:

« — Joubert, questo zuavo che da 18 anni ha consacrato la sua vita all'opera nostra, Joubert, che è andato tre volte sino al centro dell'Africa — e questa volta per restarvi — Joubert vale bene Livingstone. Sono dieci mesi che non abbiamo più [illegible] notizie. Io vi do incarico di organizzare una spedizione per andare alla sua ricerca.

« A voi io dirò:

« — Joubert è andato a piantare la nostra bandiera del *Sacré-Cœur* al centro dell'Africa. Noi non possiamo abbandonarlo. Chi di voi voglia far parte della spedizione, mi scriva. Chi non lo può, mi invii il suo obolo, piccolo o grosso. »

Santa e civile è la bandiera della spedizione alla ricerca di Joubert; ma occhio alla mercanzia che può essere coperta dalla bandiera.

I disordini studenteschi a Vienna.

A complemento delle notizie pubblicate ieri [illegible] circa i disordini studenteschi a Vienna ci giunge la seguente corrispondenza del nostro *Bix*. Essa spiega le notizie già date e ci informa circa la vita degli studenti a Vienna.

Vienna, 28 ottobre.

(Bix) — Battaglia della scienza nei cortili e davanti al palazzo dell'Università. Ma spieghiamoci un poco. « Arnaldo » ne ha discorso tanto e con tanta chiarezza ed esattezza, che i vostri lettori sanno benissimo che cosa, nelle Università tedesche, siano le « Landsmannschaften, » che cosa le « Burschenschaften, » e i « Corps » e i « Couleurs. » A Vienna, che ha pure una delle più venerande Università europee, questa roba in un tempo anche assai vicino non si conosceva affatto: fu so'o un trent'anni fa, in occasione delle feste schilleriane, che gli studenti della « alma mater Rudolphiana » pensarono di imitar quelli della « almae matres » di Lipsia, di Heidelberg, di Tubinga, di Halle e via discorrendo. E così anche a Vienna si videro dei giovanotti per la strada col piattellino d'uno od altro colore in testa, colla fascia multicolore tra la giacchetta e la sotto-veste, e il corto bastone nero col pomo d'avorio, e l'aria imponente conquistatrice. Tagli alle guancie od al naso pochi, per dir la verità, e « Bernardiner » — sapete che ogni studente di corporazione che si rispetti deve avere il suo cane di San Bernardo — anche pochi. « Mensuré » se ne fanno anche qui, ma non con si frequenza e coll'entusiasmo con cui si fanno in Germania; e neanche per la birra c'è qui il culto che c'è nelle Università tedesche: studenti che pesino più di cento chili non so nemmeno se ce ne siano, e certo rarissimi sono quelli che arrivano ai novanta; così a occhio croce, mi par che qui navighino, in media, tutt'al più fra i settanta e gli ottanta.

***

Ma veniamo alle battaglie. All'Università di Vienna vi sono due corporazioni « di colore » — cioè basate su principii sociali e politici, — che raccolgono studenti cattolici; si chiamano « Norica » e « Austria », e sono « progressiste » in questo senso, che non ammettono l'obbligo del render soddisfazione colle armi, cioè, in gergo universitario, non « losgehen », non « schlagen »: non si battono, insomma. Ora, ogni sabato mattina, davanti al portone e dentro il grande cortile del tempio di Minerva, ha luogo il cosidetto « Bummel », cioè il bighellonamento dei « Couleurs », e sabato scorso anche gli « Austrianer » e i « Noricaner », armati delle loro berrette « Bummelmütze », delle loro fascie e dei loro bastoni, si misero in testa di parteciparvi. I « conservatori », cioè i membri di corporazioni che mantengono l'uso della « Mensur », fissi nel principio che al « Bummel » non possono prender parte che i « Couleurs » che « losgehn », trovandosi col vantaggio di un'enorme maggioranza, si addossarono attorno ai « neri », e spingendoli, spingendoli, e gridando continuamente « hinaus » e « perraus », li misero fuori del portone. Non contenti, li inseguirono in istrada, spalleggiati da un gran numero di « finken » (« fringuelli » si chiamano gli studenti che non appartengono ad alcuna corporazione), e ne nacque una vera e propria battaglia a colpi di pugno, di bastoni e di ombrelli, battaglia che non parecchi feriti non finì che quando gl'inseguiti, rifugiatisi in un cortile del Municipio, vi furono provvidenzialmente chiusi, e la forza pubblica permise loro di tornar sicuri a casa.

***

Il fatto, naturalmente, avrà delle conseguenze. Fra giorni, senza dubbio, ci sarà, « auf dem Schwarzen Brett, » un avviso del rettore (1) e poi si leggerà la [illegible] di alcune « Relegirungen » vale a dire di alcune temporanee esclusioni dalla scuola, visto che qui codice penale universitario o prigione universitaria sono cose sconosciute. I capi dei « Couleurs » compromessi verranno chiamati « ad audiendum verbum » e si imporranno loro forti condizioni per il « Bummel » del sabato; e i « Noricaner » e gli « Austrianer » insisteranno nel loro diritto di prenderci parte. Perchè in tanta libertà non dev'essere loro concesso di non riconoscere il principio della soddisfazione col « rapier », e di negare la convenienza della « Mensur »? Che legge, che disposizione fa al sabato mattina del cortile universitario la proprietà esclusiva degli studenti che « losgehn »? E quando da questi attriti nascono conseguenze come quella di sabato ultimo, quando si vede che tre, quattrocento abusano della preponderanza loro, e, non contenti nemmeno di aver cacciato i « Progressisten » dal cortile, li inseguono e li aggrediscono sulla pubblica via, non par necessario che, meglio ancora del rettore, la cui autorità è limitata, intervenga il ministro dell'istruzione e ponga fine ad una condizione che ponga fine alla possibilità di questi scandali? Dove se ne va, con essi, quella « Burschenherrlichkeit » di cui gli studenti di Germania sono tanto scrupolosamente gelosi?

***

Il guaio è più grave per un'altra ragione: nelle corporazioni universitarie viennesi si son fatte larga strada le medesime riprovevoli tendenze da cui è dominata la vita pubblica della città. I « Progressisten » che non « schlagen » rappresentano nell'Ateneo lo spirito cattolico ultramontano; credendo venuto il momento di mettersi in vista, partecipando al primo gran « Bummel » del 1889-90, essi manifestarono quel medesimo che manifestano gli ultramontani del Parlamento, quando gridano arrivato il loro giorno. I « Conservativen, » dal canto loro, sono tutti antisemiti puri; chi non è di puro sangue ariano non può mettersi in capo di venire ascritto ad uno dei loro « Corps; » anzi, qualche anno fa, è accaduto che un « Allemanier, » dopo aver insultato un israelita, gli negasse la chiesta soddisfazione studentesca, e che questo israelita, risoluto di fegato e vigoroso di braccia, se la pigliasse lui la soddisfazione, e abbondante, su quanti [illegible] « di colore » gli si fecero incontro. Come si vede però dai pugni, dalle bastonate e dalle ombrellate di sabato, nell'Università non si compiono i « mostruosi connubi » che si compiono nella vita politica cittadina, dove clericali ed antisemiti vanno d'accordo amorosamente, e s'ebbe l'esempio del principe Alois Liechtenstein [illegible] fino alla demagogica bassezza del dottor Lueger. Coi criteri della « Burschenschaften » conservativa, il dott. Lueger avrebbe dovuto rompere il suo nervo di bue sulle spalle del principe. E allora?

***

La vita studentesca tradizionale, che non ebbe — fino a un certo punto almeno — ragioni e modo di svilupparsi che nelle piccole città, a Vienna, importata e imitata così di fresco, non ha, insomma, attecchito davvero. Più grande è l'ambiente, e più la figura dello studente rimpicciolisce; una « Burschenschaft » e un « Corps » non sono già nemmeno a Berlino quello che sono a Heidelberg o a Halle. È così anche per la nostra vita studentesca: che salto, per esempio, da Padova a Torino! Una delle grandi forze per l'Università tedesca sta, sotto questo rapporto, nel fatto dello spirito di corpo che anche nell'età più tarda, e più lontana dal tempo in cui studiavano, i vecchi conservano per le loro Università o per le corporazioni a cui appartenevano. A Vienna, questa « fidelitas » non si conosce quasi; « Philister », « alte Herren », « alte Häuser », che son già medici, giuristi, professori, non compaiono, o compaiono assai pochi e assai di rado, al « Bummel »; una volta usciti dall'Università, per la maggior parte non ci pensan più, e vivono tutti alle loro professioni e ai loro impieghi. Chi penserebbe in Germania a domandare l'abolizione delle corporazioni universitarie? Chi crederebbe possibile la cosa, quantunque anche colà non sia già oggi più quello ch'era tempi addietro? Ma qui la domanda si può fare, senza che nessuno la trovi ridicola; segno che, tagliando, non si taglierebbe nulla di veramente vivo e verde.

(1) Ciò che appunto è avvenuto. Leggi N. 300.
N. d. R.

La vita che si vive

Amenità elettorali.
Dal *Corriere di Catania*:

« **Elezioni provinciali.** — Nella votazione che ebbe luogo ieri l'altro a Randazzo il cav. Giuseppe Vagliasindi fu rieletto con 202 voti sopra 403 votanti. Così abbiamo vinto dapertutto; ma *insospettatamente siamo stati battuti a Mirabella*. Colà avvenne il miracolo di Lazzaro per il professore (!) Paolo Castorina. Mentre riposavamo sicuri della vittoria, *mentre tessevamo un altro fiasco* per arricchire la collezione della combriccola Colmayer e compagni, a San Michele di Ganzaria, all'ultimo momento, avvenne uno spostamento tale di voti da far riuscire in maggioranza il professore (!) Castorina.

« Aspettiamo ad essere informati minutamente dei fatti avvenuti per spiegare il fenomeno. Ad ogni modo constatiamo, senza poterne precisare il numero, che l'avv. Castorina per *pochissimi voti* è stato in maggioranza e la sua elezione è contestata.

« Il suo trionfo però deve fargli *agghiacciare il sorriso sulle labbra*.

« Una sola cosa in tutto ciò ci addolora: che abbiamo fidato troppo sul risultato di questa elezione; e se avessimo lontanamente sospettato la possibilità dell'elezione del Castorina, avremmo in San Michele rinnovato la giornata di Bezzecca a Palagonia. Ma non tutte le ciambelle riescono col buco. Pazienza! »

Tanta rassegnazione dispensa da ogni condoglianza.

***

Nel settembre scorso i soliti ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione dell'avv. Celasco a Genova, che si trovava fuori di città in villeggiatura, facendo man bassa di biancherie, ori, denari e cedole; tra queste ultime ve ne erano tre nominali della rispettiva rendita di L. 50, 100 e 35.

Lunedì l'avv. Celasco, seduto innanzi al suo scrittoio, stava passando la voluminosa corrispondenza, allorchè gli capitò tra le mani un grosso plego proveniente da Genova. Apertolo, vi trovò.... le tre cartelle nominali stategli rubate.

Bisogna confessare che l'atto è stato cortese....

Il fatto di Genova segna forse il sorgere di una nuova èra nella vita furfantesca; la moralità dei ladri va accentuandosi.

D'ora innanzi forse non avremo più le grassazioni a mano armata: uno sconosciuto vi incontrerà di sera per via, e con tono gentile vi dirà:

— Scusi, mi dia il suo portafogli.

Se non potrete fare a meno, lo consegnerete; lo sconosciuto vi metterà la dita dentro, ne estrarrà i biglietti di banca, poi vi consegnerà nuovamente il portafogli dicendovi:

— Tanto grazie; buona sera.

Lettori, Dio vi guardi da ogni malanno; ad ogni modo, andate sempre fuori colle tasche vuote.

***

Due signori partirono da Modena su d'un *tandem* che avevano preso a nolo, si portarono a Reggio, da qui a San Maurizio, ove mangiarono dal signor Iori e da lui si fecero prestare 10 o 11 lire dicendo di averne bisogno per alcune compere.

Lasciarono il velocipede del valore di 500 lire in pegno, partirono, e chi s'è visto s'è visto. Le autorità di Modena avvertirono le autorità di Reggio, e per informazioni assunte scovarono il morto in casa del Iori, che in piena buona fede lo teneva in custodia aspettando sempre i due signori.

Il *tandem* venne sequestrato.

Sembra che questo genere di velocipedismo vada estendendosi....

***

Da Padova a Vicenza.

Il tenente marchese Alessandro Rattazzi, aiutante maggiore in seconda del reggimento cavalleria *Roma*, ha un magnifico cavallo ungherese sauro, una piccola celebrità equina sulla quale si raccoglie l'ammirazione dei circoli sportistici locali.

Ora, caduto l'altro giorno il discorso sulla resistenza dei cavalli di servizio, il brillante tenente ebbe a dire che col suo cavallo era in grado di andare a Vicenza e tornare in quattr'ore.

Malgrado la fiducia di tutti nei mezzi del generoso trottatore, parve forte la dichiarazione, e allora il marchese Rattazzi fece una scommessa.

Difatti l'altro ieri l'ufficiale partì dal quartiere di cavalleria a Sant'Agostino di Padova alle ore 1,15 pom., arrivò a Vicenza alle 3 e sei minuti, e fu di ritorno a Padova in quartiere alle ore 4,55.

Tenne dunque la scommessa in tre ore e quaranta minuti. La distanza percorsa è di 66 chilometri.

***

Per gli scacchisti.

La baronessa Kolich di Vienna, vedova del barone Kolich, la famosa giuocatrice di scacchi, ha fatto noto al presidente dell'Associazione scacchistica di Vienna che essa ha l'intenzione di istituire sette premi per un torneo internazionale. I premi saranno: il 1° di 5000 lire, il 2° di 4000 lire, il 3° di 3000 lire, il 4° di 2000 lire, il 5° di 1500 lire, il 6° di 1000 lire il 7° di 500 lire.

Avete tempo a prepararvi, scacchisti; il torneo sarà bandito il 30 aprile 1894, quinto anniversario della morte del barone Kolich.

Quasi quasi ho tempo a prepararmici anch'io....

***

Due amiche passeggiano su e giù per il Corso.
— Devi star assai fresca con quell'abito di mezza stagione!
— No, sai, è foderato bene.
— Ti costa caro?
— Non so; ancora non hanno portato il conto.
— Allora è tuo marito che starà fresco!

Manzo.

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Delle elezioni provinciali seguite il 27 u. s. si hanno finora i seguenti risultati:

Mandamenti di Ceres e Viù (Un consigliere). — Eletto: Avv. Rastelli con 1278 voti. L'avvocato Rossotti, consigliere uscente ebbe voti 1172.

Rivara e Rivarolo (Un consigliere). — Eletto l'avv. Ambroggio con voti 1407. L'avv. Bertoldo ebbe voti 1067.

Cuorgnè (Un consigliere). — Eletto il cav. Rovetti, consigliere uscente, con 1278 voti. Il candidato Bonomi non ebbe che 702 voti.

Chivasso (Un consigliere). — Eletto il consigliere uscente Mazzucchelli con 2201 voti.

Giaveno ed Avigliana (Due consiglieri). — Eletti: Ing. Dallosta con voti 1907; avv. Voglio con voti 1028.

Pianezza, Venaria e Caselle (Due consiglieri). — Eletti: Avv. Bertetti con voti 1643 e avvocato Demichelis con voti 1661.

Châtillon. — Eletto l'on. Badini-Confalonieri con voti 1244.

Bariasco e Vigone (Un consigliere). — Eletto: Di Balme con voti 1028. L'avv. Garetti ebbe voti 324.

Pont Canavese. — Eletto Bertogliatti con voti 1380.

Luserna, Torre Pellice e San Secondo (Un consigliere). — Eletto l'avv. Poët con voti 2300.

Domenica prossima avranno luogo le elezioni in 119 Comuni della provincia di Torino, formanti 21 mandamenti. Questi costituiscono dieci Circoli per le elezioni al Consiglio provinciale, i quali erano nel cessato Consiglio rappresentati come segue:

Fiano e Ciriè, Cibrario — Carmagnola, Lionno — Montanaro, San Benigno e Volpiano, Frola — Giaveno e Quart, Farinet — Vico Lossolo e Suttino Vittone, Saudino — Agliè e Castellamonte, Nigra — Strambino, Perrono di S. Martino — Villafranca e Pancalieri, Morra — Cavour e Bricherasio, D'Orasco — Perrero, Perosa e Fenestrelle, Tegas.

Genova. — (*Enzo*). — I lavori del Comitato liberale presieduto dal generale Stefano Canzio procedono colla massima alacrità, di tal che riunite ormai tutte le forze veramente liberali, si può aver la certezza di un completo trionfo nelle prossime elezioni amministrative.

Non bisogna però illudersi sulla debolezza del partito clericale, se confidare nel suo silenzio, e i cittadini cui sta veramente a cuore il trionfo del partito liberale devono accorrere compatti e numerosi alle urne, perchè sia arra solenne d'una completa vittoria il fatto dell'unione ormai stabilitasi tra molti potenti sodalizi della città nel comune intento di coadiuvare il Comitato liberale.

Varie Associazioni poi di parte democratica costituirono un Comitato proprio, avendo in animo di combattere la nuova lotta elettorale come partito organizzato; ma di ciò non deve punto impensierirsi il partito liberale, dappoichè è risaputo che i concetti cui s'informa questo Comitato democratico non variano da quello che guida il partito liberale circa il clericalismo, e che, ove avesse a temersi la prevalenza dei clericali, anche i democratici con arrendevolezza doverosa farebbero lega con tutte le gradazioni del partito liberale per iscongiurare tanta iattura.

Del resto il Comitato liberale ha un programma che risponde perfettamente al suo titolo, e poichè col Comitato democratico è già d'accordo sui principii, riescirà pur facile l'accordo sui nomi, e così potrà attuarsi quella lista unica che contenga tutti gli elementi sani ed onesti i quali si prefiggono il bene di Genova ed il suo progresso civile ed economico.

Reggio Emilia, 30. — (*G....*) — Le prime elezioni che abbiamo avuto in provincia sono state una brillante vittoria del partito liberale democratico. A Castelnovo Monti, Villaminozzo, Cavriago, Bibbiano e Brescello i candidati moderati furono sconfitti. A Guastalla solo prevalse la coalizione clerico-moderata.

In città vi è una lotta vivissima pel giorno 10 novembre. I moderati però non hanno ancora potuto mettere insieme la loro lista. Anche qui si prevede il completo trionfo della lista liberale-democratica. Il Comitato liberale ha già ottenuta l'adesione di quindici Società.

San Remo, 31 ottobre. — *Tandem!* Le nostre elezioni sono finite e si è potuto sapere il risultato definitivo. Ad [illegible] fatta di quattro nuovi membri, fu rieletta la vecchia Amministrazione. Però vi sono delle proteste contro l'elezione di alcuni vecchi membri della Amministrazione, stante che si crede siano colpiti dal disposto dell'art. 29 della nuova legge. Mi consta però da fonte certa che tutti quei signori già 15 o 20 giorni prima delle elezioni si erano dimessi da membri di amministrazioni dipendenti dal Municipio.

Borgomasino (Ivrea). — L'articolo della *Dora Baltea* d'Ivrea, sulle elezioni provinciali del mandamenti di Azeglio e Borgomasino, merita qualche spiegazione.

Che gli elettori di Settimo volessero dare una dimostrazione di simpatia al loro zelante sindaco, cavaliere Provosti, sta; ma che la grande maggioranza volesse dare un voto di biasimo ad un provetto amministratore, ad una delle più spiccate individualità che con intelletto d'amore non solo, ma con gravi sacrifizi pecuniari promosse e procurò gli interessi generali dei suoi amministrati, sarebbe stata un'azione veramente indegna.

Il conte Masino da quasi trent'anni occupa il posto di consigliere provinciale, e nei Consigli della provincia porta l'autorevolezza della sua parola, la bontà indefessa della sua opera, l'integrità del suo voto.

Il Consiglio provinciale, che ne apprezza l'opera intelligente e attiva, lo ha nominato deputato provinciale e presidente da circa venti anni del principale istituto provinciale. Ora, quale fu il motivo della recente defezione di una parte dei suoi elettori? Eccone la ragione apparente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Mio padre a sua volta giurò che non lo riconosceva più come figlio e lo discacciava. Quella sera stessa egli lasciò la nostra casa (stavamo allora a Milano nella nostra casetta sul corso Magenta) e partì per la Francia. Stette un anno lontano, tornò in seguito alle mie preghiere, e, lo crederesti? seppe allora che la sua amata lo tradiva e prendeva marito anche lei: un vecchio ricchissimo; si raccontavano delle cose... Figurati le smanie di Benedetto. Pareva pazzo, s'ammalò, temevamo di perderlo. Guarito, partì di nuovo, e stavolta non tornò che per accorrere al letto di nostro padre moribondo. E allora, non so come, rivide l'infedele, che viveva separata dal marito. Ella lo seppe persuadere che era stata forzata a quel matrimonio, che s'era ammalata di dolore, che odiava il suo vecchio marito e che amava sempre lui... Egli credette tutto. L'antica passione riprendeva il suo fascino; si riamarono; ciò durò due anni. Poi il vecchio marito morì, ma ella, povera giovine! era tisica. Benedetto lo sapeva e la volle sposare. Lo lasciò vedovo dopo un mese. Io l'assistetti negli ultimi momenti; era davvero assai bella, Maria. Mio fratello, dopo quella morte, si chiese tutto nella memoria della sua breve felicità e del suo immenso dolore. Passò venti anni d'una vita solitaria e cupa. Ora invece, io non speravo che mi fosse serbata questa consolazione, ora pare ridivenuto quel di prima. Certo, lo slancio della sua gioventù è perduto per sempre; ma ha acquistata quella serenità d'animo che sola può render bella la vita.

Il sole, già presso al tramonto in quella corta giornata di novembre, coloriva di rosso il cielo in fondo all'orizzonte. Maria taceva collo sguardo perduto nel vago. Che passione terribile era dunque quella che aveva soggiogato un uomo simile per tutta la vita! Che cos'era dunque quell'amore? Maria non lo conosceva, ma il suo cuore l'intuiva. Doveva essere una fiamma che divorava tutto, un vento impetuoso che vinceva ogni ostacolo, ed oh! una dolcezza immensa che valeva la vita! Tutti amavano dunque, se anche zio Benedetto, che le era sempre parso così serio e freddo, aveva amato? Era dunque un destino al quale non si sfuggiva? Arriverebbe dunque anche per lei la sua ora? Ella amare! No, no, non era possibile; ella non amerebbe mai. Una voce la trasse dalle sue fantasticherie. Zio Benedetto veniva loro incontro dall'altra parte del viale con due scialli sul braccio. Egli rideva e aveva un'aria imbarazzata nelle sue nuove funzioni di cavalier servente.

— È un'ora che non vi vedo, — diceva egli allegramente; — che idea è la vostra di passeggiar pel giardino a quest'ora? Copritevi almeno; tenete i vostri scialletti.

— Ma, Benedetto! — esclamò Elena profondamente stupita, — come t'è venuto questo pensiero?

— Vedete, Maria, che cattivo concetto ha di me mia sorella! Ella si meraviglia che mi sia venuto questo pensiero abbastanza gentile! Ella mi crede molto orso e non senza ragione, ne convengo. È vero che non ho fatto altro che prender gli scialli di mano a Tonina, che veniva a portarveli.

Maria, mentre accomodava lo scialle sulle spalle della madre, guardava curiosamente lo zio Benedetto. Dopo la storia udita egli le sembrava un altr'uomo.

Il resto della giornata passò in chiacchiere affettuose, e quella sera a tavola tutti e tre si sentivano quasi felici; dopo cena zio Benedetto domandò:

— Ed ora che faremo? Bisognerebbe passare il tempo fino al momento d'andare a letto.

Elena aprì per lo stupore i limpidi occhi in faccia a suo fratello. Era la prima volta che lo vedeva unirsi a loro per passare il tempo; da tanti anni egli s'era creata una vita a parte in mezzo alla sua famiglia. Fu Maria che propose. Si lasciò trascinare dalla sua passione.

— Direi di leggere qualche cosa.

— Brava, l'idea è buona. Voi leggerete, Maria, e noi ascolteremo.

Elena prese in mano un copertoio a maglia che stava lavorando e si abbandonò nella sua poltroncina presso il caminetto semispento. Maria, che s'era alzata per andare ad una piccola scansia piena di libri, tornò indietro con un volume in mano, tirò una sedia vicino alla tavola e aprì il suo libro. Era la *Maria Stuarda* di Schiller. L'armoniosa lingua tedesca acquistava nuovi e più dolci suoni nella sua bocca. Ella leggeva con voce calma e profonda; i versi uscivano come flotti di melodia dalle labbra che pure non avevano un fremito quando lasciavano cadere le parole appassionate e dolci della sventurata regina scozzese. Un leggero rossore soltanto le coloriva le guancie, e dai suoi bruni occhi scaturiva la fiamma che l'intelligenza vi accendeva.

Elena aveva lasciato cadere in grembo il suo lavoro e ascoltava attentamente, gli occhi fissi sulle labbra della fanciulla; zio Benedetto stava immobile e muto, la fronte appoggiata alla palma aperta della mano, avvolgendola tutta nella luce del suo sguardo affettuoso.

Furono quelli giorni di pace serena, serate tranquille piene di attrattiva e d'incanto. Maria non s'annoiò più un momento in quella soavità uniforme della vita. Tutti i giorni si somigliavano, ma tutti scorrevano così dolcemente che non si sentiva il loro peso. Ella, più volte, la sera, rispondendo a se stessa, disse: « Io sono felice. Che altro può essere la felicità se non questa calma dello spirito? » E desiderava che ciò non avesse mai fine. Eppure finì. Un giorno una lettera di Amelia annunziava il suo ritorno. Sarebbero arrivati la sera del cinque dicembre. Da quel momento tutta la casa fu in moto. Non si pensò più che ad accomodare le stanze per gli sposi, che dovevano fermarsi alcuni giorni coi parenti, prima di andare alla bella casa che avevano fatto ammobigliare in Milano.

Arrivarono alle sette di sera.

Elena si stringeva fra le braccia la figlia piangendo di gioia; ma fu tutta sgomenta quando l'osservò meglio alla gran luce che rischiarava la sala da pranzo. Amelia era molto più pallida di quando era partita, i suoi grandi occhi azzurri, dallo sguardo infantile, avevano intorno un livido cerchio che gettava un'ombra sulle guancie dimagrite.

— Dio! Dio! ma sei dunque malata, bambina mia?

Amelia rise. Era lo stesso riso allegro di bimba, che rassicurò tosto la madre impensierita.

— No, mamma, no, io sto benissimo. È... è...

Arrossì vivamente e strinse di nuovo al seno la madre.

Tutti risero. Alfonso prese la manina della sposa e la baciò con tenerezza. Poi, voltandosi all'improvviso, si accorse di Maria, che non aveva ancora parlato. Egli le stese la mano.

— Come sta lei, signorina Maria? — le chiese in tono leggero.

— Assai bene, signore, — rispose ella.

Continuavano sempre adesso a darsi del lei.

Amelia, ridendo, li chiamò selvatici.

La cena fu molto allegra. Almeno tutti risero e parlarono assai.

Fuori tirava un vento freddissimo; grosse goccie di pioggia venivano a sbattere contro i vetri del salotto caldo ed illuminato. Maria le seguiva distrattamente coll'occhio, mentre zio Benedetto, in piedi accanto a lei, le parlava. Più lontano, presso la tavola, sedeva Amelia con posa stanca in una larga poltrona, ed ascoltava sorridendo le parole di sua madre e dello sposo, che la circondavano a gara di mille piccole cure affettuose.

— Sì, — diceva zio Benedetto con voce sommessa che non giungeva fino alla tavola, — ecco ciò che avevo da dirvi. Ma voi siete ben libera, figlia mia, di seguire l'impulso del vostro cuore e della vostra ragione. Se voi credete di poterli accettare, non ho vergogna di offrirvi il mio nome e tutto me stesso. Ma se credete che ciò non possa farsi, ebbene, Maria, io mi rassegnerò e contribuirò lo stesso e sempre alla vostra felicità, dovunque voi la cerchiate.

La sua voce tremava di commozione, mentre finiva di parlare; poi aspettò, guardandola. La giovinetta era vivamente arrossita, ma non pareva sorpresa. Continuò a seguire il corso dell'acqua gocciolante sui vetri e rispose con voce quasi calma:

— Non posso dir nulla, adesso, così presto... Mi permetta di riflettere qualche tempo; fra alcuni giorni... sì, fra alcuni giorni le prometto una risposta.

Aveva detto tutto; era stata molto coraggiosa a parlare così, e osò guardarlo in faccia, soddisfatta. Ma, vedendo il suo viso turbato, s'imbarazzò, cercò qualche cosa da dire, poi gli porse la sua mano, come per consolarlo. Egli strinse quella piccola mano con affetto. Maria sentì che la sua scottava come per febbre. Lo guardò fisso allora e, incontrando il suo sguardo appassionato, arrossì vivamente. Il suo turbamento cresceva; pure abbozzò un sorriso e stette lì, impacciata, muta, desiderosa d'andarsene. Benedetto sorrise anche lui.

— Sia come volete, — balbettò; — avevo perduto ogni speranza.

(*Continua*)

Si sta costruendo la nuova strada provinciale di grande utilità a tutti i Comuni del mandamento di Azeglio. Questa strada è frutto di lunghi e laboriosi studi, e il conte Masino vi partecipò sempre efficacemente e concorse con denari proprii all'allestimento dei progetti del ponte, somministrò gratuitamente terreni per un valore di oltre 10 mila lire, provvide a sue spese ai manufatti per la strada rettilinea fra la provinciale Ivrea-Borgomasino e la Dora e contribuì da ultimo per cinquemila lire nelle ventimila assegnate ai Comuni per la costruzione del ponte.

Il Consiglio provinciale deliberò la strada Strambino-Piverone in gennaio 1883. Dopo che il progetto dell'Ufficio tecnico fu approvato, che i Comuni ebbero deliberato il loro concorso, che la strada venne appaltata e i lavori incominciati, il Comune di Settimo chiese delle varianti ai tracciati, utili solo a Settimo, che importavano spese maggiori e pregiudicavano la strada. Tuttavia la Deputazione provinciale, aderendo al desiderio del conte Masino, fece studiare a lungo e con diligenza le varianti proposte, ma alla fine dovette rigettarle, e il conte Masino fu impotente a sostenerle. *Inde irae!*

Io spero che quando tutti gli elettori saranno convinti della verità dell'esposto, anche gli elettori di Settimo si ricrederanno e tutti i paesi manterranno la loro fiducia al loro illustre e benemerito conterraneo, vanto e decoro della Amministrazione provinciale e di cui si onorerebbe qualunque assemblea.

Io spero che nelle future rielezioni il conte Masino riceverà in tutti i paesi la splendida dimostrazione che gli ha dato il suo paese natio.

E. Moschetti.

Caluso, 31 ottobre. — Interprete dei sentimenti di tutti gli elettori, tributo infinita riconoscenza all'onorevole deputato Chiesa, che con tanta equilibratezza di sentire e con una somma filantropica abnegazione verso il mandamento di Caluso, che ben si onora di apprezzare in lui il forte carattere canavesano, solo e disinteresse, in vista dell'avvenuta riduzione pel circolo di Caluso-San Giorgio di un rappresentante nel Consiglio provinciale per la modificazione sancita dalle rappresentanze amministrative, siasi compiaciuto declinare il mandato così luminosamente sostenuto nel Consesso provinciale.

Caluso, in omaggio al tratto di deferenza avuto dall'on. Chiesa, pur lamentando in esso la perdita di un tanto ed efficace rappresentante nel Consiglio della provincia, propone di sostituirlo colla candidatura che si presenta nella persona dell'avvocato cav. Giuseppe Salvetti, spiccata individualità ben conosciuta nel ceto amministrativo-politico.

Animo, elettori del circolo San Giorgio-Caluso; numerosi e compatti votiamo per l'avv. Salvetti Giuseppe, che saprà di certo emulare ed ispirarsi ai bisogni nostri, percorrendo la via tracciata dal benemerito e filantropo on. Chiesa.

Un elettore.

Giaveno, 30 ottobre. — « *Agli elettori dei mandamenti di Giaveno ed Avigliana* — Un grazie sincero che parte dal profondo del cuore per l'imponente dimostrazione con cui avete voluto onorarmi, per i principii liberali d'ordine e di progresso che io professo.

« Eletto con tanti suffragi, sarà mia massima cura nell'adempimento dell'onorifico mandato di impiegare tutte le mie forze nella tutela dei comuni interessi.

« *Avvocato Giuseppe Vaglia.* »

Castellazzo Bormida. — Ci scrivono:

« Domenica, 27, ebbero luogo in questo Comune le elezioni generali amministrative con grande concorso di elettori. Per la nomina dei consiglieri comunali trionfò la lista del partito liberale, nella quale primeggiavano i nomi del cav. Pistarini, del cav. Scovia e dell'attuale prosindaco geometra Prigione. La lista avversaria, nella quale figuravano in edificante connubio i nomi del presidente del Circolo clericale Padri di Famiglia, del Circolo socialista Figli del Lavoro e del comm. Longhi, consigliere della Cassazione di Torino, venne sonoramente battuta.

« Nelle elezioni provinciali riportò in questo Comune la maggioranza il cav. avv. Scovia, che Castellazzo aveva già eletto nel 1885. Ma i nostri voti, sommati con quelli del mandamento di Oviglio, presentarono il risultato seguente: l'avv. Scovia ebbe voti 1148 contro 1100 ottenuti dal comm. Longhi, il quale, se l'elezione non verrà contestata, resterà nostro consigliere provinciale con dodici voti di maggioranza. »

Borgosesia. — La lotta amministrativa si accentua; il popolo lavoratore ed i ben pensanti sono decisi di combattere l'ibrida lega dei *clericali* coi moderati intransigenti. In questi pochi mesi questa lega avversaria cercò tutti i mezzi per intralciare tutto quanto il nostro Consiglio ha fatto, ed in special modo l'egregio nostro sindaco cav. Gilodi, in pro dell'edilizia e del progresso paesano. Il piano ideato da questi nemici d'ogni civiltà è di abbattere il sindaco per occupar loro il seggio, il segretariato comunale e persino il messo. Tutto vogliono per loro e pei loro protetti. Quindi il trionfo di tal partito sarebbe doloroso al paese e segnerebbe un regresso spaventevole.

A combattere tanto affarismo si formò un Comitato generale liberale e compatto che domenica voterà la seguente lista: Gilodi ing. cav. Angelo, Bader Carlo, Bonaccio Giovanni fu Carlo, Buria Giovanni fu Amedeo, Buria Carlo, Domartini Giovanni fu Giuseppe, Gilodi ing. Costantino, Galeppi Guglielmo, Milanaccio Francesco fu Giuseppe, Ostone Francesco fu Giona, Mongini geometra Battista, Torrigiotti cav. Lorenzo, Vercelli Giacomo, Zenone Gaetano, Zenone Abramo, Bogliani Giovanni.

A consigliere provinciale: Gabbiali avv. Luigi.

Colla grande unione di tutti gli elementi sinceramente liberali sarà assicurata la vittoria, e le unghie reverende, *ordigno che tutto acchiappa e mai nulla rende*, saranno deluse dall'agognata strage.

Un ex-presidente dei ministri sotto processo.

Telegrafano da Belgrado ai giornali di Vienna che nella prossima ventura settimana incomincierà il processo intentato contro l'ex-presidente del Consiglio Garaschanine pei noti disordini del 14 e 15 maggio.

Garaschanine è accusato nientemeno che del reato di eccitazione al disordine, alla guerra civile e di oltraggi alla forza pubblica.

Si assicura che Garaschanine si presenterà in persona al processo e farà da sè la propria difesa.

Una spiegazione.

Riceviamo:

« Nella quinta colonna della seconda pagina della *Piemontese* di ieri trovo riprodotto un telegramma — pubblicato dall'*Adige* di Verona — datato da Torino, 27, ore 8,55 pom., sull'esito delle *avvenute* elezioni amministrative di questa città.

« Quale corrispondente torinese del giornale *L'Adige*, ritengo affatto superfluo l'assicurarvi che tale telegramma non è stato da me inviato. La *colossale* notizia, che ha fatto tanto strabiliare l'egregio *Mario*, deve semplicemente attribuirsi ad errore tipografico, in causa del quale si è stampato Torino anzichè Firenze, dove appunto domenica scorsa ebbero luogo le elezioni colla vittoria dei candidati liberali, e dalla qual città venne inviato all'*Adige* il telegramma incriminato.

« Ringraziandovi per la pubblicazione di questa mia, credetemi vostro « *Subalpino.* »

REATI E PENE

Una macchietta torinese in querela.

Tribunale Correzionale.

I buoni torinesi che non hanno il difetto di ritirarsi prima della mezzanotte ricorderanno la macchietta del venditore di caffè e liquori che dalle undici all'una tiene banco nell'angolo dei portici nello sbocco di via della Palma.

È da dieci e più anni che seralmente tiene lì il suo banco e a nessuna guardia era venuta l'idea di vedere in lui un contravventore alla legge sulla pubblica sicurezza, che vuole la denunzia dell'apertura dei caffè. Il suo negozio aveva per porte le arcate dei portici, che sono aperte da un pezzo.

Però una sera qualche guardia più zelante delle altre gli accusò la contravvenzione.

Condannato in prima giudizio a cinque lire d'ammenda, ricorse in appello, e il Tribunale di Torino lo assolvette.

Il pubblico è dunque avvertito che Nicco Gaetano, è il suo nome, continua in piena regola coi regolamenti a tenere bottega di pane, caffè puro, caffè con latte, latte puro, panettini ed altre mescolanze, a prezzi modicissimi.

Presidente cav. Lago, P. M. Marchetti, difensore avvocato Florio.

Il processo di un terribile malfattore alla Corte d'assise della Senna.

L'altro ieri (29), come abbiamo annunziato, si svolse alla Corte d'assise della Senna, dinanzi ad un numeroso pubblico il processo contro certo Kops, un *souteneur* che assassinò l'amante da cui era mantenuto, certa Leontina Drien. La Drien fu uccisa di notte mentre dormiva con un colpo di rivoltella alle tempia.

Il Kops, appena commesso il delitto, si era costituito al giudice istruttore. Durante l'istruttoria il Kops aveva tentato di uccidere una donna che aveva deposto contro di lui, e per futili motivi aveva cercato di assassinare anche un guardiano delle carceri.

Nelle sue prime deposizioni il Kops sostenne che era stato trascinato dalla gelosia ad uccidere l'amante, ma quindi finì per confessare che il vero movente fu la tema che ella rivelasse una confidenza fattale in un impeto di passione. La confidenza era che egli nel dicembre 1884 — quindi a 14 anni! — aveva strangolato un certo Vincard, vecchio satiro, vizioso e perverso, col quale aveva passata la notte, per poi derubarlo.

Comparso dinanzi ai giurati, il suo contegno fu di un cinismo ributtante. Le sue deposizioni furono in contraddizione con quanto aveva deposto nell'istruttoria.

L'aspetto dell'assassino è dei più ripugnanti. Egli è piccolo, d'una magrezza eccessiva, livido nella faccia priva di peli, nerissimo nei capelli. Veste a bruno, con una certa sfacciataggine.

Apparentemente egli non mostra più di quattordici anni.

Alle domande del presidente rispose con freddezza, che alcune volte rasentava l'impertinenza.

Raccontò, dietro analoga interrogazione, che suo padre fu costretto a rinchiuderlo in una casa di correzione fino dall'età di otto anni. Che uscitovi a undici anni menò una vita di bagordi, di orgie, di vizi fra lenoni e prostitute della peggior specie.

Confessò con disinvoltura cercando di innestare nel racconto qualche freddura che un suo amico, del quale non volle declinare il nome, lo aiutò ad uccidere il Vincard e seppellirlo. Cercò, sorridendo, di scusare questo misfatto col dire che il Vincard li aveva condotti con lusinghe in sua casa coll'intento di compiere su di essi atti di turpe libidine.

Replicò, come già nel primo interrogatorio, essere la gelosia il movente che lo spinse all'uccisione della sua ganza.

Ella avrebbe avute delle relazioni intime con un tale che il Kops odiava mortalmente.

Mentre i giurati si ritirarono per deliberare, egli guardava col sorriso sulle labbra ad uno ad uno tutti gli astanti.

Quando il presidente lesse la sentenza che lo condannava a morte, esclamò, rivolto al pubblico, ridendo:

— *C'est bien.*

NOTIZIE ITALIANE

FOGGIA. — **Una frana e cinque sepolti.** — (*Nostro telegr.*, 31, *ore 5 pom.*). — Ieri nel Comune di Vico Garganico franava una grotta di proprietà dei fratelli Nardini. Rimasero sepolti tre operai e due piccoli figli d'uno di essi. Gli sforzi fatti per salvare quei miseri riuscirono inutili: tutti rimasero schiacciati. Venne arrestato l'impresario dei lavori; ma pare che i veri colpevoli siano due cavatori di pietre i quali stavano al di sopra della grotta. Questi sono fuggiti.

FIRENZE. — **Duello Antonelli-Martini.** — L'altra mattina ebbe luogo uno scontro alla spada fra il capitano Martini e il viaggiatore africano conte Antonelli, in seguito alla nota polemica sulla missione Antinori.

Dopo pochi assalti, al Martini, che incalzava con grande impeto, si ruppe la spada, e il pezzo di lama, rimbalzando, lo ferì ad un occhio.

Intervenuti i medici, impedirono, malgrado le proteste di Martini, la prosecuzione del duello.

Antonelli si mostrò a sua volta visibilmente molto dispiacente per l'inconveniente sopravvenuto.

MILANO. — (Nostra lett., 30 ottobre) — **L'arresto di un tenore.** — A Livorno, in un concerto, il tenore Mazzolani cantò un pezzo del *Trovatore* senza il permesso editoriale. Da qui una querela e una condanna a L. 100 di multa, commutabili in un mese di carcere.

Il povero Mazzolani non potè pagare. Abbandonò quindi Livorno e venne a Milano colla moglie, la quale è in istato interessante.

Scaduto il termine per il pagamento della multa, egli ieri venne arrestato.

Ieri ed oggi nel ceto dei cantanti s'iniziò subito una sottoscrizione per pagare le L. 100 e liberare il disgraziato tenore.

— **I furti sulle ferrovie.** — Ricorderete come lo scorso agosto il Tribunale correzionale assolvesse otto conduttori ferroviari, accusati di aver rubato dai sacchi postali sulla linea Milano-Bergamo e molte lettere.

La causa riapparve ieri dinanzi alla Corte d'appello, che condannò tutti gl'imputati a sei mesi di carcere.

— **Il senatore Verga.** — Sembra che la malattia cominci a seguire un corso più regolare, per cui si spera che l'illustre psichiatra potrà rimettersi.

LIVORNO. — (Nostra lett., 29 ottobre) — (*g. r.*) — **Associazione liberale monarchica.** — In settimana sarà discusso in plenaria adunanza lo statuto sociale compilato dalla Commissione nominata nella precedente adunanza. Fra le altre ve ne è una che davvero è degna di elogio, quella che gli operai potranno far parte della Società non solo gratuitamente, ma di più in caso di bisogno, verranno sussidiati dal fondo sociale appositamente stabilito.

— **Fallimenti.** — In seguito a mancate speculazioni di Borsa e sugli zuccheri sospesero i pagamenti le ditte *Mimbelli Luca e C.* per un passivo di 1,500,000 lire; *Lattes Giuseppe*, per 500 mila lire; *Mariotti Palmira*, per 300 mila lire; *Scaramanga Nicola* di Corfù, residente a Livorno, per oltre un milione.

Pendono le trattative di accomodamento stragiudiziale coi rispettivi creditori. Del resto mentre questi fallimenti possono aver fatto un poco d'impressione, pure la cittadinanza è tranquilla, perchè i piccoli commercianti non ne hanno risentito il più piccolo danno.

GENOVA. — (Nostra lett., 31 ottobre) — **L'ufficio municipale per gli affari commerciali.** — Verrà aperto a palazzo Tursi l'ufficio municipale per gli affari commerciali, diretto dal capo-ufficio sig. Gennaro.

Tale ufficio avrà l'amministrazione speciale della Darsena, ormai divenuta un vero emporio commerciale. Curerà altresì lo studio di tutte quelle questioni che interessano il movimento e lo sviluppo del commercio, delle industrie e della marina, e tanto altro strettamente connesso con molti dei servizi comunali, sicchè si avrà quell'unità di indirizzo e di provvedimento che la loro gravità ed importanza richiede mercè lo studio diligente, speciale e costante di così vitali questioni.

CIRIÈ. — (Nostra lett., 29 ottobre) — **Per la morte del cav. Craponne.** — L'eco dolorosa dell'improvvisa morte del cav. Settimio Craponne, avvenuta in Torino il 27 corrente, più che altrove si è ripercossa qui, dove il defunto teneva due importantissimi stabilimenti industriali. Quello però che più colpisce in questo triste avvenimento non è la scomparsa del capitalista (tanto più che, a quanto pare, il corso dell'azienda commerciale avrà il suo seguito regolare), ma è la scomparsa di uno dei più benemeriti e stimati cittadini: operoso, sapiente ed influente nella vita pubblica, affabile, cordiale e sopratutto benefico nella vita privata.

La grande industria cui si era dedicato, più che una speculazione, era per lui una vera missione di civile redenzione. Per gli impiegati egli era un amico, per gli operai un padre; e tutti ricordano come in tempi difficilissimi per l'industria serica egli con ammirevole slancio di umanità risolutamente dichiarò che avrebbe corso la sorte dei suoi operai, di cui nemmeno uno fu licenziato.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — La seconda del *Mefistofele*, giusta le previsioni, ebbe un esito assai migliore della prima; rinfrancati tutti in generale gli artisti, che l'altra sera erano dominati dal panico, lo spettacolo procedette con maggior sicurezza e gli interpreti principali furono più spesso applauditi dal numeroso e scelto pubblico accorso al Carignano.

Ora si può dire che lo spettacolo è buono, superiore a quanto si può desiderare da una impresa non sovvenzionata che non risparmia sacrifici pur di offrire nel secondo teatro di Torino uno spettacolo di buona musica che esca dalla comune.

Stasera riposo, domanisera terza rappresentazione.

Teatro Alfieri. — Stasera adunque la brava Compagnia diretta dal cav. Maggi inizierà all'Alfieri un corso di rappresentazioni col *Padrone delle Ferriere* di Ohnet.

Teatro Gerbino. — Col *Bicchier d'acqua* di Scribe stasera riapparirà sulle scene del Gerbino la Compagnia Pietriboni.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera nella *Figlia del Reggimento* ricomparirà protagonista la signorina Ivner, che ha rimosse ed appianate le differenze sorte fra lei e l'impresa. Anche il baritono sig. Brancaglia ritornerà ad assumere la parte di Sulpizio. Dopo l'opera, già s'intende, si darà il ballo *Excelsior*.

Teatro Rossini. — Lunedì prossimo, a sera, avrà luogo a questo teatro lo spettacolo d'onore del distinto attore Federico Bonelli; si rappresenterà la commedia di Q. Carrera: *La cosion.*

Tamagno al teatro Vittorio. — Il celebre tenore nostro concittadino Tamagno darà lunedì a sera al teatro Vittorio col suo canto una prova del suo affetto alle pie istituzioni cittadine del suo cuore d'artista verso una classe di poveri sventurati: i *derelitti* della Casa benefica fondata dal cavaliere Martini.

Alla serata prenderanno parte altri distinti artisti, fra cui il baritono sig. Vittorio Carpi.

Con questo atto filantropico che compie sul teatro popolare della sua Torino, il Tamagno dà un addio per un tempo relativamente lungo ai teatri d'Italia; egli parte prossimamente alla volta dell'America del Sud, dove lo attendono nuovi allori e nuovi quattrini.

Il *Guglielmo Ratcliff* al Comunale di Bologna. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Bologna che iersera a quel teatro Comunale andò in iscena l'opera *Guglielmo Ratcliff*, musica del maestro Emilio Pizzi, libretto di Zanardini.

L'esito fu complessivamente buono, l'autore ebbe ventiquattro chiamate; fu replicato l'intermezzo sinfonico dell'atto secondo. Nell'esecuzione emersero la signora Ernestina Bendazzi-Garulli ed il suo consorte Alfonso Garulli, e la signora Irma Spagny, che si rivelò buona artista.

L'orchestra, diretta dal maestro Cialdini, all'infuori di qualche incertezza negli ottoni, secondò bene lo spartito. La messa in iscena non è troppo sfarzosa.

Teatri di Treviglio. — Nel teatro Sociale di Treviglio raccoglie molti e vivi applausi per la sua bella voce e per il suo ottimo metodo di canto la signorina A. Leale, figlia al chiarissimo ing. Giulio Leale, di Alessandria.

Alla gentile artista piemontese auguriamo una splendida carriera.

Istituto Ricaldone. — Lunedì, 4 corrente mese, si apriranno i singoli corsi di liceo, ginnasio e scuole militari nel nuovo locale di *via Arsenale*, 31, ove la tranquillità del sito, l'ampiezza delle scuole e del cortile, destinato agli esercizi ginnastici, rispondono mirabilmente alle esigenze educative degli alunni. Parlare dello incremento preso in pochi anni da questo Istituto mercè la solerzia ed energia del suo direttore è superfluo, tutti gli allievi che da esso provengono unanimi attestano le cure amorevoli loro usate, la regolarità e serietà dello insegnamento che ivi s'impartisce. Con un po' di buon volere negli alunni, la riuscita è sempre certa; informino i risultati ottenuti nei quattro anni di vita di questa scuola. Si tratta di un Istituto d'istruzione che fa onore alla città e merita incoraggiamenti e lodi come sempre quando si tratta di iniziativa privata rivolta a incremento di civiltà e di progresso.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Ieri, col treno diretto di Roma, è giunto nella città nostra l'onorevole Boselli, il quale, come è noto, viene a passare la solennità d'Ognissanti in famiglia.

Col diretto di Parigi delle ore 2,20 sono partiti l'onorevole Compans, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi, ed il generale Asinari di San Marzano, comandante la divisione di Alessandria.

L'on. Giolitti, ministro del tesoro, ha fatto oggi ritorno da Cavour.

Il nuovo orario delle tramvie Torino-Moncalieri e Torino-Gassino. — Col giorno 4 novembre andrà in vigore l'orario invernale sulle linee Torino-Moncalieri-Poirino e Torino-Gassino-Brusasco.

Derelitti e derelitte. — In mezzo a tanti mali morali da cui è afflitta la società presente è pur confortevole il veder come il mondo dei buoni faccia giornalmente delle grandi conquiste. Le buone istituzioni che sorgono ad equilibrare l'umano consorzio perchè mirano a correggere i costumi, a lenire le sventure, combattere il pervertimento, si fanno strada, e come da cosa nasce cosa, non v'ha idea buona che non ne generi un'altra. Tutti sanno di quanta importanza sia pel miglioramento sociale e pel benessere materiale di una classe di disgraziati la Casa pei derelitti istituita da quell'egregio filantropo che è il cav. Martini. Ora dalla sua idea, dalla sua nobile iniziativa, un'altra idea, un'altra iniziativa nobilissima è sorta nel mondo dei buoni: l'istituzione di una Casa per le fanciulle derelitte.

Il cav. Martini infatti ci manda la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo, lieti se potremo in qualche modo contribuire all'attuazione di un Istituto santo nei suoi scopi come quello qui accennato:

« Questa Direzione — scrive il cav. Martini — riceve frequenti domande acchè siano accolte nella Casa dei derelitti anche le fanciulle povere che si trovino nelle seguenti condizioni: 1° Orfane di entrambi i genitori; 2° Che abbiano bensì o il padre o la madre, ma colpiti da gravi insanabili infermità; 3° Che abbiano uno dei genitori, od entrambi, soggetto a lunghe pene per reati commessi; 4° Che siano state abbandonate dai genitori che si sieno dati alla triste vita, eccitando la stessa prole a malvagie azioni. Insomma, tutte quelle povere fanciulle che per speciali condizioni sono abbandonate dalle sane cure dei genitori.

« Pur troppo queste poverette si danno, quasi tutte, alla prostituzione prima ancora d'essere donne, e insieme coll'abbrutimento morale ne vengono gravissimi danni fisici.

« Di questi dolorosissimi esempi ne ho frequenti saggi nel mio piccolo Tribunale, e pochi giorni sono un caso non saprei dire se più orrendo o deplorevole venne sottoposto al mio giudizio.

« Una ragazza d'anni 9, dopo esser stata preda del suo fratello pur minorenne, si diede alla più laida prostituzione.

« Orfana di madre da molto tempo, ha il padre misero ed impotente a mantener sè e la figlia.

« Estremo, urgente sarebbe il bisogno di provvedere con mezzi istantanei, preventivi, che sono appunto la base e lo scopo della Casa Benefica, al ricovero, all'educazione, alla redenzione di tali derelitte, e questo Comitato nutre un senso ardente il desio. Ma difetta dei mezzi necessari all'attuazione dell'idea.

« Già 82 fanciulli stanno qui raccolti, e grave è il dispendio per mantenerli, vestirli, oltre alle spese del fitto del locale ed alle spese del personale occorrente; se non fosse della carità santa, provvidenziale che viene elargita a questa Casa da molti albergatori, trattori, caffè, negozianti di commestibili e combustibili, sui mercati, e da tanti altri pietosi commercianti, sarti, calzolai, ecc., non sarebbe possibile provvedere a tanti ricoverati.

« L'inverno s'avvicina più triste e difficile per i falliti raccolti dell'agricoltura, per le crisi economiche, e si potrebbe dubitare che il focolare della carità avesse ad impallidire legittimamente.

« Ma quando si riflette che col scemare delle rendite dei doviziosi e degli agiati cresce proporzionatamente la miseria dei poveri e con essa la delinquenza, si rende più utile e necessaria e s'impone maggiormente la carità.

« In queste emergenze il sacrifizio si sposa all'utilità privata e sociale, fra cui, massime, è il ricovero, l'educazione, la redenzione di tanti fanciulli derelitti.

« Questa pia, generosa cittadinanza ci aiuti con fede, con amore, e non tarderemo ad aprire una sezione anche per le fanciulle.

« La Casa è aperta ad ogni ora non solo ai fanciulli smarriti pericolanti, ma al pubblico, e così pure a disposizione di tutti stanno i registri di matricola dei ricoverati, della contabilità e d'ogni più minuta cosa.

« Coraggio, e.... Torino che vede Bologna, Padova e Genova ed altre nobili città accogliere l'idea di questa novella forma di miglioramento sociale.... fondi su basi incrollabili e degne di sè, del suo glorioso passato, della sua proverbiale inesauribile carità, la Benefica Casa.... per tutti i suoi derelitti.

« *Avv. L. Martini.* »

Con altra letterina il cav. Martini annunzia che la gentile signora Castagnola-Gattico fece oblazione di L. 150 per il primo letto da destinarsi alla prima delle fanciulle che saranno raccolte.

Annunzia ancora che fra pochi giorni i fanciulli ricoverati saliranno a 90, ma che hanno bisogno di biancheria da letto e da vestito, di materassi, di abiti e di scarpe. Insomma il cav. Martini implora la carità sotto qualsiasi forma da tutti.

Una truffa ingente. — Un ricco signore, certo Dos-Sanctos Giuseppe, d'anni 38, da Campobasso e dimorante nel Brasile, era da qualche tempo arrivato, a scopo di viaggio per divertimento, in Italia. Nel suo giro per la penisola venne pure a Torino, ove prese alloggio da alcuni giorni in uno dei nostri alberghi. Ora avvenne che girando l'altro giorno così a caso per la città per ammirarne i monumenti, incontrò due individui a lui sconosciuti, ben vestiti, i quali con un pretesto qualsiasi attaccarono con lui discorso e, saputolo forestiero, s'offersero di accompagnarlo onde meglio potesse visitare la città. L'italo-brasiliano accettò, e in loro compagnia non tardò, discorrendo, a far conoscere ai nuovi amici come viaggiasse per puro divertimento, facendo capire, forse senza volerlo, che era abbastanza munito di danaro e oggetti preziosi.

Allora gli sconosciuti, che già avevangli dato prova d'amicizia coll'accompagnarlo ed impratichirlo per la città, vollero mostrargli tutta la loro simpatia avvertendolo essere pericoloso il viaggiare così con tanto ben di Dio, che di furfanti se ne trovano dappertutto, anche a Torino; lo consigliarono perciò a racchiudere il suo denaro e i suoi gioielli in una piccola valigietta ch'essi avevano seco.

Il Dos-Sanctos, alle parole così assennate dei due disinteressati e buoni compagni, non fece osservazione ed accettò il consiglio; tutti insieme posero dentro la valigietta due orologi d'oro, fra i quali uno con brillanti del valore di 1500 o 1600 lire, una catena d'oro e la somma di L. 1000 in biglietti di Banca.

Però i due bricconi, nell'aiutare il viaggiatore a mettere gli oggetti e denaro nella valigia, destramente sostituirono tali oggetti con involti e sacchetti pieni di pallini di piombo per la caccia. E dovettero essere stati buoni prestidigitatori, poichè il Dos-Sanctos di nulla s'accorse.

Dopo di che passeggiarono ancora un poco per la città e quindi i due messeri, con un pretesto, s'allontanarono.

Il brasiliano, poco dopo, volle ritirare qualche somma occorrentegli dalla valigia: l'aperse, ed oh sorpresa! invece dei suoi valori ed oggetti preziosi rinvenne quanto gli amici avevangli lasciato, cioè i pallini da caccia.

Il povero derubato diede del fatto denuncia alla nostra Questura.

Val proprio la pena di venir dall'America per farsi pigliare come uno che viene da Oga Magoga!

Busse di un facchino. — Stamane, alle 6 1/2, il facchino Passione Giuseppe, d'anni 32, incontrato il giardiniere municipale Ario Francesco sul corso Vittorio Emanuele, gli si lanciò addosso e prese a picchiarlo spietatamente con calci e pugni. Due guardie municipali della vicina Sezione di Monviso, state avvertite, accorsero prontamente, divisero i due altercanti e condussero il facchino alla Questura. Pare si tratti di antica ruggine.

Furto di stoffe. — Il ragazzo Gentile Guglielmo, d'anni 14, apprendista di commercio presso il signor Garda, con negozio da stoffe in via Roma, raccontò ad una guardia municipale che essendo stato mandato alla stazione con una quantità di abiti per farne la spedizione, quando fu in piazza Carlo Felice uno sconosciuto gli rubò di sopra il carretto che si trascinava dietro una vestimenta completa del valore di lire 80. Il furto fu denunciato alla Questura.

Arrestati Davico Stefano, d'anni 20, e Sapetti Maurizio, d'anni 22, perchè autori del furto di tubi di piombo per una trentina di lire commesso l'altra notte in via Cernaia in danno della Società del gas — Miglioli Enrico, d'anni 16, da Cremona, perchè autore del furto di un paio di stivaletti del valore di L. 10 in danno dei fratelli Amenica, in via Venti Settembre, N. 13 — Tre individui oziosi e sospetti in genere.

Valigia del pubblico. — *Un quesito di giurisprudenza.* — Un nostro lettore ci rivolge la seguente domanda:

« A chi tocca la riparazione dei danni cagionati dai monelli, per mezzo di sassi, piombo o altro, ai vetri di una casa locata: all'inquilino o al proprietario? »

Rispondiamo. L'inquilino è obbligato alle riparazioni di minor conto, dette *locative*. Quali siano queste locative decide la consuetudine, che naturalmente varia di paese in paese.

Fra le riparazioni locative vi sono quelle ai vetri, *eccetto che siano rotti dalla grandine* (purchè l'inquilino non sia in colpa per non aver chiuse le imposte) *o per qualche altro accidente straordinario o di forza maggiore, del quale l'inquilino non sia responsabile.*

Noi crediamo che il caso di monelli, i quali rompono i vetri coi sassi, non si possa contemplare fra gli accidenti straordinari, e però in questo caso l'inquilino è tenuto alla riparazione, avendo egli diritto di rifusione verso quelli che hanno recato danno alla casa di cui egli ha la consegna.

Questa è norma di consuetudine, che trova però una sufficiente sanzione nel principio giuridico.

SPETTACOLI — Venerdì, 1° novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Un bicchier d'acqua*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Il padrone delle Ferriere*, commedia. — *Un uomo d'affari*, scherzo comico.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Carabiniè*, schizzo drammatico — *La cusinera*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Tutte le feste recita diurna alle 3.

STATO CIVILE. — Torino, 31 ottobre 1889.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Bejma-Basquet Stefano con Nonnoi Giulia — Bonetto Secondino con Talone Teresa — Cassin Pasquale con Cambiano Tecla — Galletto Candido con Mirra Paolina — Pitta Carlo con Lasagno Giuseppa — Pozzi Camillo con Monti Vittoria — Pozzi cav. prof. Carlo con Zuccaro Carolina ved. Monti — Rei Antonio con Zucchino Teresa — Silva Angelo con Penno Francesca — Veronna Edoardo con Ghiglione Virginia.

MORTI: Lagomarsino Luigi, d'anni 10, di Nervi. Crescio Alessandro, id. 87, di Casale Monferrato. Gollino Franc. n. Converso, id. 87, di Grugliasco. Biglino avv. cav. Carlo, id. 73, d'Alba, cons. pref. Loino Paola n. Borutti, id. 78, di Pino Torinese. Bircoglio Agatocle Pietro, id. 20, di Torino, scultore. Borghi Caterina n. Biondo, id. 66, di Chialamberto. Rea cav. Antonio, id. 63, di Torino, ff. imp. a rip. Riva Bartolomeo, id. 48, di Torino, contabile. Actis Lucia n. Leone, id. 78, di Chivasso, negoz. Cantavenna Giuseppina, id. 10, di Nizza Monferrato. Cottino Teresa n. Magnotti, id. 40, di Rubiana. Gariglio Anna Margherita, id. 10, di Verona, scolara. Bonetti Sabina, id. 17, di Someo (Canton Ticino). Botta Guglielmo, id. 80, di Torino, contadino. Deflippi Giustina n. Pasolo, id. 29, di Andezeno. Leggiardi Michele, id. 64, di Torino, margaro. Jorietti Francesca, id. 28, di Torino, casalinga. Calleaso Secondina, id. 21, di Roma, sarta. Tavano Eusebio B., id. 64, di Moriondo (Chieri).

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14 negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

— E quell'uomo — disse il signor H... — vuole svelarci i segreti dei suoi infami associati?

— Li svelerà, — rispose lo sconosciuto; — però egli mette condizioni a quell'immenso servizio, ed io sono incaricato di fargliele conoscere.

— Parlate, e qualsiasi prezzo egli domandi...

— Il prezzo — rispose lo sconosciuto — lo discuteremo più tardi... ma è un onesto contratto quello che le proponiamo, — egli aggiunse con aria ironica: — non pagherà il servizio che a servizio reso... non è dunque un prezzo che vengo a chiederle; è, innanzi tutto, una parola!

— Una parola? — fece il signor H... tutto sorpreso.

— Una parola, — replicò lo sconosciuto, — una promessa, un giuramento!

— Se quel giuramento è compatibile coi miei doveri...

— Certamente, — disse lo straniero, — noi siamo brava gente, noi altri cospiratori gran signori, ma gente prudente, abituata ai segreti, e non riveliamo mai i nostri senza aver posto colui al quale li confidiamo fra due potenti argomenti: il suo onore da un lato ed il nostro pugnale dall'altro!...

— Basta! — esclamò il signor H... vivamente offeso dall'audacia di quell'uomo; — voi dimenticate dove siete e a chi parlate... non si minaccia in questi luoghi, e se qualcuno minaccia, sono io!... Parlate dunque un altro linguaggio, perchè, per quanto spiacente di non approfittare delle vostre offerte, troncherei sull'istante il nostro colloquio.

— Avrebbe torto, — replicò lo sconosciuto con sangue freddo; — per una suscettibilità esagerata ella perderebbe la migliore occasione che possa esserle offerta di scoprire la trama la più vasta e la più pericolosa che mai siasi ordita in questo regno!

— Infine, — riprese il signor H... — che cosa esige da me la persona che vi manda?

— Gliel'ho detto, un giuramento, e quel giuramento sarà questo: ella mi giurerà sul Cristo — ciò dicendo trasse di sotto al vestito un crocefisso — che, con nessun mezzo, non cercherà mai di conoscere colui pel quale io tratto, che non cercherà mai di sapere il suo nome... mi giurerà che dopo d'aver riconosciuto, toccata con mano la verità dei fatti che le saranno denunziati, dopo d'aver acquistato la prova della colpevolezza degli uomini che le designeremo, ella farà arrestare quegli uomini, li farà giudicare e punire senza metterli sulla strada, senza mai rivelar loro i mezzi occulti che gliel'i avranno dati in mano, quand'anche il caso le facesse scoprire quei mezzi...

— Ma — disse il signor H... — in qual modo la persona che ci darà quelle informazioni tratterà con noi?

— Per mezzo di me, — rispose lo straniero; — sarò io che le dirò tutto, io che sarò interprete di *lui*, io che sarò il corpo mentre egli sarà l'anima, che sarò l'azione di cui egli sarà il pensiero... Vedo bene, — continuò presentando nuovamente il crocefisso al signor H..., — vedo bene che pagare con un giuramento simili servizi non è pagarli troppo cari; e sono sicuro che non avrà avuto sovente dei rapporti così a buon mercato!... capisco che la forma del giuramento le parrà un po' strana, ma io sono di un paese dove non si giura che sulla croce.

— Sta bene! — disse il signor H..., che, ascoltando lo sconosciuto, aveva riflettuto alla minima importanza della condizione impostagli, poichè non doveva agire contro gli associati delle *vendite* se non dopo averli riconosciuti colpevoli. — Sta bene, accetto.... Giuro di non mai cercare di scoprire colui di cui voi siete l'agente, nè di farlo scoprire da alcuno!

E stese la mano sul crocefisso.

— *Conti dunque su lui!... Conti dunque su me!* — disse lo sconosciuto rimettendosi la maschera; — mi rivedrà qui quando sarà tempo.

— E perchè non parlate fin da questo momento? — domandò il signor H...

— *Perchè bisogna dare al frutto il tempo di maturare prima di coglierlo!* — rispose il misterioso personaggio, — *e il frutto che ella coglierà non è ancora maturo!...*

Salutò il signor H... e uscì.

— Bah! — disse il capo della polizia politica quando fu solo, — il trattato che ho conchiuso non è nuovo per me; i denunciatori hanno sempre scrupoli sul principio, sovratutto quando appartengono alla società elevata; ma quando gli scrupoli dell'uomo di cui quell'agente mi ha parlato saranno dissipati, quando sarà forzato dai suoi vizi o dai suoi bisogni di *ricorrere direttamente alla nostra cassa*, sentirà morire la sua bella vergogna e noi faremo presto ad iscrivere il suo nome sul libro nero della nostra polizia segreta, accanto a quelli del signor X..., del barone de W..., dell'avvocato O..., dell'ex-console R..., della contessa P... Quell'uomo è semplicemente una *spia, una spia del gran mondo!*

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I. — **L'ambasciatrice.**

Il 20 giugno 1818, sei mesi prima della scena che abbiamo descritta nel precedente capitolo, la più grande agitazione regnava in un magnifico palazzo del sobborgo Sant'Onorato.

L'entrata principale di quel palazzo era invasa da un'infinità d'operai occupati a piantare una fila d'alberi dalla porta del cortile fino al grande scalone del palazzo.

I tappezzieri, i giardinieri fioristi ornavano il vestibolo, le sale, le anticamere di fiori e di tappeti.

Nell'interno degli appartamenti del pian terreno camerieri e cameriere s'adoperavano a cucire ed inchiodare ricchissime tappezzerie, a mettere in ordine magnifici mobili.

I saloni del pian terreno s'aprivano su uno dei giardini che formano la cintura dei Campi Elisi, dalla parte del sobborgo Sant'Onorato. Una grande sala da ballo era stata costrutta nel giardino, e quella sala, riunendosi alle altre del pian terreno per mezzo di larghe porte-finestre, componeva un sol immenso salone di ricevimento.

Il giardino, in quella dolce stagione, doveva anch'esso contribuire ai piaceri della festa che s'andava preparando.

Le portiere di stoffa della sala da ballo erano fatte per essere rialzate e per dar passaggio in quella deliziosa oasi di fiori e di verdura.

Si sarebbe detto che una bacchetta magica avesse trasportato in quell'angolo di Parigi tutte le ricchezze di vegetazione delle terre del mezzogiorno; rose, gelsomini, fiori d'arancio e mille altri fiori imbalsamavano l'aria coi loro profumi e vi facevano credere di trovarvi sotto ai pergolati dei giardini d'Italia.

(Continua)

NOVEMBRE: giorni 30 — L. P. 7 — E. Q. 15.
Venerdì 1° — 305° giorno dell'anno — Sole nasce 6,59, tr. 5,00 — *Tutti i Santi.*
Sabato 2 — 306° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 5,01 — *Commemorazione dei fedeli defunti.*

Osservatorio di Torino. — 31 ottobre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +11,0 massima +15,2. Acqua caduta mm. 13,5. Min. della notte 1° +9,3.

ALBO NECROLOGICO.

A Villanovetta (Saluzzo) è morto il farmacista *Cesare Marini*, di 70 anni. Fu consigliere comunale, conciliatore e capitano della guardia nazionale.

— A Reggio Emilia è morto il ragioniere *Arturo Garavaldi*.

— A Firenze è morto l'avv. *Carlo Profili*. Aveva 40 anni ed era tenente della milizia territoriale (arma di fanteria) e tenente della compagnia di pubblica assistenza.

— A Verona è morta la nobile *Maddalena Trezza di Musella* nata Faurei.

— È morto a Rouen il deputato francese *Duvivier*.

— È morto il dottor cav. *Tommaso Zecchetti*, sindaco di Chiusa-Pesio. Aveva 78 anni.

— È morta a Bagni di Lucca la signora *Marianna Brunicardi*, madre del deputato. Aveva 82 anni.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Confederazione fra militari ed operai. — I soci sono pregati di intervenire in gran numero all'adunanza di questa Società il giorno tre novembre per affari di grave importanza.

Firenze, Chiusura, 31 ott.			
Rend. Ital. cont.	94 05	Az. Ferr. Mediterr.	605 —
» » f.m.	95 25	Banca di Genova	490 —
Az. Banca Nazion.	1790 —	Cassa generale	365 —
» Credito Mobil.	007 —	Sovvenz. p. impr.	310 —
» Ferrov. Merid.	793 —	Nav. Gen. Italiana	412 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	285 —
Vienna, 31		Società Veneta	110 —
		Cambio su Parigi	47 22
Mobiliare	314 80	Cambio su Londra	119 10
Lombarde	123 10	Lire italiane	46 05
Banca Anglo-Austr.	118 70	Rendita Austriaca	85 10
Austriache	237 25	Id.	85 70
Banca Nazionale	910 —	Unionbank	248 00
Napoleoni d'oro	9 48	Rend. Austr. nuova	100 00
Argento in Banche	100 —	» Ungherese nuova	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 31.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 65	Egiziano 6 0/0	471 7/8
» 3 0/0	87 10	Rend. ungher. 6 0/0	87 5/10
» 4 1/2 0/0	105 90	Rend. spagn. ester.	74 78
Rend. Ital. 5 0/0	94 —	Bancadisc. di Parigi	523 —
Camb. Londra vista	25 22	Banca Ottomana	546 7/8
Consolid. inglesi	97 —	Argento fino	282 —
Obbl. Lombarde	311 —	Credito fondiario	1293 —
Cambio sull'Italia	1 0/0	Suez	2319 —
Turco nuovo	17 10	Panama	51 1/4
Banca di Parigi	865 —	Lotti turchi	71 —
Tunisino	480 50	Ferr. Meridionali	— —

		Londra, 31 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 —	Egiziano 1863	93 3/8
Rendita Italiana	93 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	20,000
Argento fino	43 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	74 5/8		
Turco nuovo	17 1/8		
Berlino, 31		Cons. Pruss. 4 0/0	106 70
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	103 60
Austriache	103 —	Turco nuovo	17 10
Lombarde	53 60	Prest. Orient. Russo	65 —
Cambio su Londra	20 22	Rublo	202 40
Rendita Italiana	93 60	Mediterranee	117 70
Id. f.m.	16 60	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 29 ottobre.
Oro. Prezzi 210 50 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 28 ottobre. — Nell'ottava si è avuto lo stesso quantitativo d'affari della settimana precedente. Anche i prezzi rimasero invariati. Si vendettero: ettolitri 100 di vino barbera — 25 di grignolino — 25 di bonarda — 125 di freisa e 25 di uvaggio. In tutto ettolitri 300 (la settimana precedente ettolitri 300). Ettolitri 2 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 21 al 28 ottobre ascese ad ettolitri 300, dei quali ne rimasero invenduti 2.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *Circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Moncucco. — Dal *Circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, San Damiano, Quarto, Montechiaro. — Dal *Circondario d'Alba*: Govone, Canale, Monta, Monforte. — Dal *Circondario di Casale*: Cascorzo, Ottiglio, Camagna, Grana. — Dal *Circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Castello d'Annone, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 62 a 66, media L. 63 50; 2ª qualità da L. 57 a 60, media L. 52 50; prezzo medio generale all'ettolitro L. 63 corrispondente a L. 23 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato non si è ancora bene spiegata la nuova campagna: certo è che la tendenza è decisamente al sostegno. Per cantine importanti furono offerte L. 36 all'ettolitro, in monte, cioè senza esclusione di qualità, compresi il torchiatico, e non furono accettate; bisogna per altro notare che si tratta di qualità ottime da commercio, come lo sono in generale i vini nuovi nel Monferrato. Alcune Case francesi hanno fatto richieste di campioni di vini da diretto consumo.

Ad Alessandria si paga: vino vecchio rosso comune prima qualità da L. 40 a 48; seconda qualità da L. 38 a 40 all'ettolitro.

A Genova il deposito è abbondantissimo per i continui arrivi dalla Sicilia, Calabria e Sardegna. I prezzi sono i più variati anche nello stesso qualità; per la qual cosa le vendite si limitano ai puri bisogni locali, le qualità del Piemonte si sostengono sempre, in particolare per quelle da pasto adatte all'esportazione, si quota: Scoglietti nuovo da L. 37 a 40; Pachino da L. 27 a 30; Pozzallo da L. 25 a 29; Santa Eufemia da L. 30 a 42; Sardegna da L. 25 a 27; Napoli da L. 30 a 32; Calabria prima qualità da L. 39 a 40; Siracusa prima qualità da L. 35 a 37; Campidano da L. 25 a 27; Samos dolce da L. 70 a 72; Piemonte da pasto da L. 60 a 62 il tutto per ettolitro reso allo sbarco o franco bordo per l'esportazione.

I grossi negozianti di Parigi non fanno ancora importanti acquisti; per altra parte i rappresentanti, i commissionarii cercano di collocare la loro merce; ma i prezzi chiesti non invitano agli acquisti, e così gli affari sono in calma.

BOLLETTINO SERICO.

L'andamento degli affari serici procede in condizioni assai favorevoli. La situazione si consolida ognor più secondo le previsioni; le ricerche provengono direttamente dalla fabbrica, ed è ciò che incoraggia a sperare in una continua corrente d'affari ed in graduale miglioramento sui corsi. I prezzi stessi che si pagano per i bozzoli provano esistente fiducia nell'avvenire, dappoichè pagando oltre le lire 13 le qualità gialle, si produce doppia la seta oltre il limite dei corsi presso che correnti di buono greggio, cioè dalle 50 alle 56 lire.

Stagionatura reale della seta in Torino 31 ottobre.

Organzino	colli 11	—	K.	1066 75
Trama	colli 2	—	K.	96 12
Greggia	colli 13	—	K.	1061 11
Totale	colli 26	—	K.	2202 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 887	—	K.	73103 10

Il Direttore-Gerente: A. Borsaldo.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.